

La prima grande mobilitazione d'autunno



Tutti a Roma sabato prossimo, in difesa della libertà d'informazione. Piazza del Popolo sarà gremita, la prima grande mobilitazione d'autunno. Fino a poco tempo fa era impensabile che avremmo dovuto scendere in piazza per rivendicare i diritti costituzionali sanciti dall'articolo 21. Tanto più oggi, che viviamo immersi nell'orgia di opportunità di comunicazione offerta dalle nuove tecnologie; tanto più in un Paese così ricco di pluralismo, con decine di testate nelle edicole e centinaia di emittenti radiofoniche e televisive. Voci che però stentano a sopravvivere, strangolate da un mercato editoriale monopolistico e minacciate dall'enorme concentrazione di potere economico, mediatico e politico nella persona del capo del governo.

Un'anomalia tutta italiana a cui oggi si somma l'inaudita volontà persecutoria del Governo contro ogni voce critica: dopo le denunce e le intimidazioni ai giornali, ecco l'attacco all'autonomia e all'imparzialità del servizio pubblico, in un crescendo sconcertante. Ultima perla, la scelta dei vertici Rai di stravolgere il palinsesto sospendendo la programmazione di Bal-larò per far posto a una puntata speciale di Porta a Porta sulla ricostruzione in Abruzzo, protagonista il Presidente del Consiglio.

L'ennesima autocelebrazione, praticamente a reti unificate, del Governo e di Silvio Berlusconi, una indecente speculazione sulla pelle dei terremotati. Per la Rai, una decisione senza precedenti, che dà l'idea del regime mediatico in cui è caduto il Paese: il servizio pubblico ridotto a megafono della propaganda di regime, qualcosa che ricorda in modo inquietante i cinegiornali del ventennio.

Ormai lo stato dell'informazione in Italia è una vera emergenza democratica. In discussione non sono solo i diritti dei giornalisti, ma quelli di un intero Paese a sapere e capire, esercitare la facoltà di critica, l'autonomia di giudizio, la libertà di scelta. Ribellarsi, rompere il muro di menzogne con cui stanno addormentando la coscienza civile del Paese, è una necessità. Non solo per le opposizioni, ma per chiunque abbia a cuore i valori costituzionali.

SAPERÈ LIBERTÀ



Appuntamento alle 16 a Roma a Piazza del Popolo per la manifestazione in difesa della libertà di stampa (page 2 e 3)

L'Onu: i migranti non sono rifiuti tossici

'Non si rivolge a noi'. Le immediate e imbarazzate reazioni del Governo italiano alla denuncia dell'Alto commissario per i diritti umani (UNHCR) la signora Navi Pillay, dimostrano quanto invece la maggioranza di governo sia consapevole che dell'Italia si parla, anche se non solo.

È chiaro dopo questa dichiarazione qual è il giudizio dell'Onu e degli organismi internazionali sulle politiche migratorie del nostro Paese. «In molti casi - ha affermato Navi Pillay - le autorità respingono i migranti e li lasciano affrontare stenti e pericoli, se non la morte, come se stessero respingendo barche cariche di rifiuti tossici», «abbandonati e respinti senza verifica-

re in modo adeguato se stanno fuggendo da persecuzioni, in violazione al diritto internazionale». L'Alto commissario si è riferito esplicitamente al gommone di eritrei rimasti senza soccorsi fra la Libia, Malta e l'Italia. E ancora se qualcuno nutrisse dei dubbi ha aggiunto: «In Italia vi è abbondante documentazione di discriminazioni e trattamenti degradanti nei confronti della popolazione rom». Se questa è la più autorevole denuncia non è l'ultima: già nei mesi passati la Commissione Ue e il Vaticano avevano ripetutamente denunciato la politica dei respingimenti. Questa accusa ci conforta nel nostro impegno per il rispetto dei diritti dei migranti.

DARE UN FUTURO AL SERVIZIO CIVILE

Indetto a Roma per il 30 settembre un appuntamento nazionale

(articolo a pagina 4)

LE CHIMERE AL PIXELLE

Al Pixelle di Padova il festival teatrale dedicato alle donne

(articolo a pagina 13)

il Lampadiere



«OGNI FORMA DI PENSIERO MERITA DI RESPIRARE E DI CAMMINARE CON LE PROPRIE GAMBE, SENZA CHE UN PENSIERO PILOTA SI IMPONGA DALL'ALTO DELLA SUA TORRE; E CON L'ARROGANZA DEL SUO URLO COPRA TUTTE LE FLEBILI VOCI DEI PENSIERI DISSONANTI. CIÒ CHE SFUGGE ALL'UNICITÀ (...) È COME UNA FIACCOLA ACCESA NELLA NOTTE, LA SUA LUCE CONSENTE DI PROSEGUIRE IL CAMMINO, ALLO STESSO MODO UN PENSIERO DISCORDANTE PUÒ TRASCINARSI DIETRO DI SÉ ALTRI E QUESTI ALTRI ANCORA ALTRI, SINO A COSTITUIRE UN GRAN NUMERO DI SINGOLARITÀ PENSANTI. QUESTA È LA RISPOSTA CHE BISOGNA DARE ALL'OMOLOGAZIONE DI PENSIERO, OGNI SINGOLARITÀ DEVE ESSERE FIACCOLA PER LE ALTRE, SENZA VOLERLE ASSOGGETTARE, MA SEMPLICEMENTE DANDOGLI FORZA CON IL PROPRIO DISSENSO». (FRANCO MALTESE DA VENTO DEL MERIGGIO EDIZIONE DERIVE/APPRODI)

'Pluralismo, servizio pubblico, libertà di stampa sono parole ormai svuotate di significato'

Ospitiamo un contributo del giornalista Altero Frigerio, direttore di RadioArticolo1

Giornali di idee, di valori, di cultura. Testate legate al territorio o all'impegno sociale. Voci diverse, fuori dai cori e dalle chiese. Che fanno ricco un Paese, fanno comunità e creano futuro. Questo da trent'anni è il mio piccolo mondo antico dell'informazione da cui guardare le grandi testate e i colossi editoriali. Talvolta per imparare, più spesso per combatterli. Da qualche tempo ho scelto di praticare nuove strade per cercare di coniugare impegno professionale e impegno politico-sociale. Alla base c'è un giudizio fortemente negativo sul nostro panorama informativo. Non mi riferisco, per stare sulla notizia, al giornalismo barbaro-mafioso di Feltri o al 'Vespa a Vespa' che sfratta dal video *Ballarò* e *Matrix* in un colpo solo. Non è la punta dell'iceberg per quanto sempre più alta e larga a colpirmi, quanto il veder giorno dopo giorno vilipeso il diritto dei cittadini ad informare e ad essere informati. Quello che per passione e convinzione vivo come il primo diritto di un paese libero e civile è gravemente compromesso nel nostro Paese. Parole (e concetti) come

pluralismo, servizio pubblico, qualità e libertà della stampa sono state svuotate, mortificate, spazzate via. Consideratemi pure un catastrofista, ma la dico come la penso: quello dell'informazione è un sistema profondamente malato, temo irreversibilmente. Lo sconvolgimento suscitato in tutto il mondo dalle nuove tecnologie e dalla nascita di nuovi media si sovrappone in Italia ad una situazione affetta da gravi patologie e profonde distorsioni. Lo denunciano gli stessi padri e patrigni di questa situazione, tranne operare la benché minima azione per limitarne almeno i danni più evidenti. Da un lato c'è la scomparsa pressoché totale degli editori puri ed il predominio pesante della televisione, la cui missione, sia nella versione pubblica che in quella privata, appare più legata ai ricavi pubblicitari che alla lettura del Paese reale. Se qui si è affermato un vero e proprio oligopolio, la carta stampata vede di giorno in giorno aggravarsi la sua crisi con la drastica riduzione, a mio avviso non congiunturale, delle entrate pubblicitarie, fattore che aggrava lo squilibrio economico e la dipendenza culturale a favore della tv.

Un'ultima considerazione che ci riguarda da vicino e rende ancora più scuro il quadro.

Potrei limitarmi ad una battuta che ho ascoltato in tante occasioni: il villaggio globale non è per tutti. La stessa avventura editoriale di *RadioArticolo1* nasce dalla presa d'atto che i cosiddetti soggetti sociali sono sistematicamente esclusi dai media, il mondo del lavoro è pressoché invisibile, e con esso tutto l'universo della società civile, del volontariato e dell'associazionismo.

Questo è il paradosso: nell'era dell'accesso e della comunicazione come ponte tra culture, saperi collettivi e percorsi individuali, i soggetti sociali sono esclusi. È chiaro il perché: la comunicazione commerciale e quella politico-istituzionale non ammettono intrusioni, dettano le regole, selezionano i contenuti, costruiscono i palinsesti e le gerarchie delle notizie, plasmano i gusti del pubblico e se ne fanno interpreti. Emblema di questa situazione mi pare proprio la *Rai*, sempre più piegata ai voleri della maggioranza politica pro tempore, che impone la linea

Le tante adesioni alla manifestazione

Sabato 19 settembre in piazza del Popolo, a partire dalle 16, si terrà la manifestazione *No all'informazione al guinzaglio*.

Dopo gli attacchi del presidente del Consiglio ai quotidiani italiani *Unità* e *Repubblica*, e la raccolta firme all'appello promosso da tre giuristi, che ha raggiunto quota 355mila, la Federazione nazionale della stampa italiana ha indetto una «manifestazione civica per la libertà dell'informazione, difendendola da ogni tentativo di depotenziarne la funzione costituzionalmente garantita e di indurre silenzi non dovuti». Numerose le adesioni giunte finora, anche se l'elenco completo e un programma più dettagliato dell'evento saranno presentati giovedì nel corso di una conferenza stampa. Forze sociali, sindacali, associative, cittadine e cittadini hanno voluto però esprimere il proprio dissenso appoggiando l'iniziativa.

Oltre all'Archi, hanno aderito, tra le associazioni, A sud, Tavola della pace, Uisp, Acli, Peacelink.

Numerosi anche gli organi di informazione, tra i quali *Tg3*, *La7*, *Radio Articolo1*, *Diario*.

Ancora, la Cgil, Sinistra e libertà, l'Ordine dei giornalisti, l'Unione nazionale cronisti. Tra i singoli, Rita Borsellino, David Sassoli, Michele Santoro, Moni Ovadia.

Sul palco, l'apertura sarà affidata a Franco Sidi, segretario generale della Fnsi. Tra coloro che intervengono, ci sono Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale, oltre che esponenti di sindacati, associazioni e organizzazioni.

Info: www.articolo21.info

La redazione del Tg3: perchè ci saremo anche noi

Tra gli altri, anche il *Tg3* ha aderito alla manifestazione del 19 settembre.

«Dopo i ripetuti attacchi del presidente del Consiglio Berlusconi al nostro giornale e alla vigilia della definizione della dirigenza del *Tg3* e di *Rai3* - si legge in una nota - lanciamo un allarme contro ogni tentativo di normalizzazione e ci dichiariamo pronti a respingere possibili colpi di mano che potrebbero cancellare l'identità giornalistica della testata.

Il *Tg3* non può diventare un telegiornale geneticamente modificato: chiediamo al cda di rispettare la nostra storia di libertà e pluralismo, la nostra identità professionale e ricordiamo che lo stesso presidente Garimberti ha dichiarato che non avrebbe più avallato nomine non condivise né accettato il ricorso a professionalità esterne all'azienda. Con i telespettatori - conclude l'assemblea - ci impegniamo a fare ogni sforzo per garantire la qualità dell'informazione del servizio pubblico, un'informazione che non fa spettacolo delle tragedie ma indaga su ciò che le ha provocate, che racconta la società reale e non un Paese immaginario. Un'informazione che dà tutte le notizie, anche quelle 'scomode'».

editoriale e i direttori, sceglie i redattori-presentatori-conduttori da promuovere e quelli da allontanare. Anziché raccontare l'Italia del nuovo millennio, si finisce così per mortificare libertà e autonomia dei giornalisti, perdere ogni credibilità presso gli stessi lettori, ascoltatori e telespettatori, cancellare gli spazi per l'informazione sociale.

Quella cioè meno legata al potere della comunicazione politica, né istituzionale, né commerciale. Che ritiene inalienabile il diritto di ogni cittadino alla conoscenza, alla comunicazione, alla informazione completa e plurale, che per essere tale non può subire alcun bavaglio.

'Videocracy' arriva forse un po' troppo tardi: della tele-Italia berlusconiana sapevamo già

All'origine del caso, il trailer rifiutato all'unisono da Rai e Mediaset (e Arci e Ucca non hanno mancato di esprimere per questo la loro solidarietà alla *Fandango*), un piccolo capolavoro di montaggio. *Videocracy*, è stato detto alla sua presentazione a Venezia, è un film dell'orrore, di un orrore che però rischia di naufragare senza scuotere più nessuno.

Le immagini sono straviste, il repertorio ormai permanente di una tv commerciale che ha imposto in tre decenni il suo modello anche all'emittenza pubblica. Si trattava soltanto di cavarne una sintesi che svelasse, come già nel breve *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo, quello che è l'immaginario italiano contemporaneo.

Proprio per questo le poche decine di secondi del promo che ha lanciato il film sono così efficaci. Riepilogano quella visione da incubo che per chi in questo Paese la pensa in un certo modo è alla base del nostro presente: involgarimento di massa, retrocessione culturale, centralità del denaro, compravendita dei corpi.

Appunto, per chi la pensa in un certo modo, per coloro che leggono questo giornale, probabilmente il documentarista italo-svedese Erik Gandini, volgendo lo sguardo alla sua terra natale, ha scoperto l'acqua calda. Non doveva certo ritornare lui da un Nord un po' più Nord (e un po' più civile) della nostra Padania per compiere l'associazione lapalissiana tra l'ascesa politica del presidente del Consiglio e il suo ruolo di massimo artefice della rivoluzione televisiva avviata trent'anni fa. Tra l'altro fornendo il suo discorso di esempi tra i più rutilanti della mitologia del 'successo a tutti i costi' che impazza: figure come Lele Mora o Fabrizio Corona, fascista di un fascismo ormai da gadget consumistico (*Faccetta nera* suoneria di cellulare!) il primo, teorico dell'arricchimento spacciato come moder-

rità il secondo, personaggi di cui però in qualche misura il regista sembra subire il fascino. Ben più significativo, nel film, il giovane operaio bresciano che pare aver compreso che a fare il suo mestiere c'è solo da vergognarsi, e dunque sogna di sfondare anche lui attraverso l'umiliante banalità dei reality.

Videocracy è certo un lavoro importante, e il successo che sta avendo è sempre meglio di niente, rispetto all'usuale invisibilità del cinema documentario. Ma è legittimo temere che possa interessare solo l'opinione pubblica straniera, scandalizzata dal fenomeno-Cavaliere: non chi, in Italia, vive beato nella bolla Rai-Mediaset; non chi ha da un pezzo superato la soglia del disgusto. Nel frattempo, a preoccuparci non è tanto la strategia mediatica degli anni trascorsi (viene da dire, con Baricco, che i barbari sono comunque già passati), ma le manovre in atto, tra stampa e televisione di Stato, del Berlusconi di oggi, disposto a tutto per conservare un potere che considera sua proprietà: e la censura al trailer del film ne è solo un episodio, già di per sé gravissimo.

notizieflash

ARCI

L'Arci ha aderito alla manifestazione per la libertà di informazione del 19 settembre a Roma. L'appuntamento è per le 15 presso la chiesa Santa Maria del Popolo di piazza del Popolo

A Porta a porta si celebra il premier, oscurati per la serata Ballarò e Matrix

Spazzato via *Ballarò* per far posto alla celebrazione della consegna delle prime case per i terremotati abruzzesi.

L'ennesimo spot mediatico del premier che vorrebbe dimostrare l'efficienza e l'avanzamento dei lavori, non va in onda sulle reti Mediaset (annullato anche *Matrix*, per evitare che la rissa Feltri - Fini oscurasse la vetrina autocelebrativa del Presidente del Consiglio), ma su un palcoscenico ancora più scontato: lo studio di *Porta a porta*, dove il lacchè - Vespa farà di tutto per ossequiare il lavoro incessante e instancabile del premier all'indomani della scossa del 6 aprile scorso.

Peccato che le 94 casette che verranno inaugurate in pompa magna non sono quelle promesse dal Governo, bensì sono frutto del lavoro della Protezione civile di Trento con un finanziamento della Croce rossa. 47 bifamiliari di varie metrature che ospiteranno circa 200 abitanti di Onna, arredate, con lenzuola con le iniziali della famiglia ospite, una bottiglia di spumante e una torta, tende color pastello e tv a schermo piatto (per continuare a seguire le 'straordinarie imprese' del Presidente, ver-

rebbe da pensare).

Peccato che il progetto Case, quello sì, del Governo, che prometteva di dare un tetto agli sfollati entro la fine dell'estate, a 'soli' sei mesi dal terremoto e con il sopraggiungere del freddo, sia ulteriormente slittato a dicembre. Con la conseguenza che, ad oggi, oltre 30mila persone sono ancora sulla costa e circa 16mila nelle tende.

Ma questo è un aspetto secondario.

Meglio soffermarsi sui progressi fatti, sulle promesse ancora da mantenere (a detta del premier, entro cinque anni il centro storico dell'Aquila tornerà nuovo, previsione azzardata e ottimistica che addirittura Bertolaso ha dovuto smentire), meglio far leva sulla commozione e sulla compassione per i poveri terremotati. O anche per quelli che non ci sono più. E quindi, riflettori puntati sull'asilo nido, (anche questo realizzato dai trentini) intestato a Giulia Carnevale, studentessa di ingegneria vittima del terremoto, che aveva ideato il progetto dell'asilo per il suo ultimo esame. Inutile provare a cambiare canale, ormai la tv non offre niente di interessante (o veritiero).

Il 'caso Italia' sulla stampa estera

Berlusconi da qualche tempo desta l'attenzione di buona parte della stampa internazionale. Non per meriti ma per comportamenti o dichiarazioni che, tra gli altri, hanno portato *El Pais* a dichiarare che «nessuna critica è sufficiente vicino al ridicolo che questo personaggio rappresenta per l'Unione Europea ogni volta che parla in pubblico». Il quotidiano spagnolo non è una voce isolata. Dalla prima pagina del *Financial Times* alle colonne dei maggiori quotidiani britannici, francesi, spagnoli, tedeschi, dall'Europa all'America, la decisione di Berlusconi di denunciare *Repubblica* e almeno due quotidiani stranieri per diffamazione ha suscitato indignazione e sconcerto. Tra i primi a dare notizia dell'appello dei giuristi per la libertà di stampa lanciato da *Repubblica* ci sono stati *The times* e *El mundo*. Il primo, citando Umberto Eco alla guida della 'rivolta' e sottolineando come «l'élite artistica e intellettuale italiana si sta apertamente ribellando alla scelta del Presidente del Consiglio», il secondo evidenziando come lo strumento della raccolta firme possa rappresentare un nuovo fronte contro il premier.

Dare un futuro al Servizio civile nazionale: il 30 settembre manifestazione a Roma

L'Arci ha sempre ritenuto politicamente strategico il servizio civile come elemento di sviluppo associativo e di attuazione del proprio programma e ne denuncia la sua vistosa e preoccupante contrazione.

Fino al 2004, ultimo anno di 'convivenza' tra gli obiettori di coscienza e i volontari, il numero di giovani avviati è stato superiore alle 70mila unità; diminuiti a 45mila nel 2005, quindi 43mila nel 2007 per ridursi a 27mila nel 2008. Ciò è dovuto sostanzialmente al disimpegno politico e al ridimensionamento economico decisi dal Governo. Lo scoramento rispetto alle aspettative, alla continuità di impegno sui vari progetti è facilmente immaginabile.

Questo drastico ridimensionamento è conforme all'idea conservatrice di un Terzo settore che, lungi dallo svolgere il ruolo che gli è proprio nel campo della cittadinanza attiva, è stampella nell'insufficiente e diseguale politica dei servizi ai cittadini derivata da un calo progressivo dei trasferimenti agli Enti locali e strumento di carità compassionevole collettiva. Lo stesso interes-

se delle Regioni al Servizio civile nazionale, tutto orientato al processo di sostituzione dei soggetti che nel territorio producono progetti e servizi niente ha a che vedere con l'idea originaria che di questo strumento ebbero il legislatore e ampie parti della società civile organizzata.

Le due proposte di riforma, una del Governo e l'altra della Lega, rischiano di trovare sintesi con un accordo al ribasso. Oggi più che mai abbiamo bisogno di rimettere al centro la politica, i nostri più profondi convincimenti culturali ed etici che affondano le proprie radici nella cultura della pace, nelle pratiche della nonviolenza, nell'idea di 'difesa non armata della Patria', nei diritti di cittadinanza per tutte e tutti, nella lotta all'esclusione sociale, nella promozione della cultura per difendere, rilanciare e rafforzare questa nostra idea di Servizio civile. Dobbiamo farlo unitariamente e all'interno di un polo laico e progressista - Arci servizio civile - che, insieme con Legambiente, Uisp, Auser e ArciRagazzi, abbiamo scelto di promuovere e continuiamo a sostenere con convin-

zione. Abbiamo bisogno di sviluppare una forte convergenza con l'Anci sulle due proposte di riforma in campo; abbiamo la necessità di elevare il peso specifico associativo nelle realtà locali, senza perdere nessun pezzo per strada ma, anzi, assumendo come prioritario il ruolo associativo di Arci servizio civile rafforzandone la sua compagine sociale. Abbiamo bisogno di dare gambe - e più ferme - alla campagna *Dare un futuro al Servizio civile nazionale*, promossa insieme alla Cnsc e al Forum nazionale del Terzo settore insieme ai quali, la mattina del 30 settembre a Roma, faremo una manifestazione nazionale di rilancio della stessa campagna.

Info: serviziocivile@arci.it



PONTERANICA (BG)

La Biblioteca comunale non è più dedicata a Peppino Impastato, il giovane siciliano assassinato dalla mafia nel marzo del 1978. L'Arci condanna la decisione presa dal Sindaco

notiziefash

No dal Molin: il 18 settembre fiaccolata

Si è chiuso, il 13 settembre, il terzo *Festival NodalMolin* iniziato il 2 settembre. Tanta gente, ogni sera; tanta voglia di ascoltare e discutere, con il tendone dibattiti che si è riempito a ogni incontro; tanti artisti che hanno voluto, per il terzo anno consecutivo, essere vicini a un movimento fatto di donne e uomini; e tanta voglia di andare avanti. Evidentemente le forme di partecipazione maturate in questi anni a Vicenza sono mal sopportate dal Governo. Così con un regolamento liberticida, frutto dell'approvazione del pacchetto sicurezza, Prefettura e Questura vorrebbero limitare la libertà di manifestare a Vicenza, confinando le proteste in alcune aree ben delimitate e fuori dal cuore pulsante della città.

Lo denuncia il *Movimento No Dal Molin* che ha convocato per il prossimo 18 settembre alle 20.30 in piazza Castello una fiaccolata perché, si legge in un comunicato, «le strade di ogni città sono il luogo della democrazia e della partecipazione, del confronto e del dissenso; qualunque limite imposto dall'alto rappresenta l'imposizione del bavaglio sulle bocche dei cittadini».

Info: www.nodalmolin.it

Testamento biologico: riprende la discussione alla Camera dei deputati

Riprende il 16 settembre presso la Commissione affari sociali della Camera l'esame in sede referente del disegno di legge noto come 'testamento biologico' già approvato dal Senato fra aspre polemiche nei giorni immediatamente successivi la conclusione della vicenda di Eluana Englaro. Un disegno di legge che nega nella sostanza il senso del testamento biologico come è concepito in tutto il mondo poiché non dà diritto al paziente di rifiutare l'alimentazione e l'idratazione forzata: «l'alimentazione e l'idratazione nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica posso-

no fornirle al paziente sono forme di sostegno vitale e fisiologico finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipate di trattamento» (comma 4, articolo 3 della legge in discussione).

Come si ricorderà la legge, fortemente voluta dal Vaticano, ha trovato un vasto consenso nell'attuale maggioranza e anche in settori dell'opposizione. Nel Pdl a esprimere esplicitamente il suo dissenso è stato il Presidente della Camera Gianfranco Fini.

Altre violenze nei confronti dei gay

Ancora violenze, ancora pestaggi, ancora una volta le vittime sono omosessuali. Dopo le aggressioni avvenute nella capitale e in altre città questa volta è successo a Firenze, in pieno centro storico, la notte del 10 settembre, dopo la fine della fiaccolata contro l'omofobia.

Vittima dell'aggressione, da parte di due uomini, un ragazzo di 26 anni che rientrava a casa. Il ragazzo è stato operato: le

ferite riportate sono «segno di una violenza inaudita. È come se fosse stato investito da una macchina», ha dichiarato un medico. Intanto si moltiplicano i cortei di solidarietà; il prossimo si terrà a Palermo il 18 settembre. Si partirà da piazza Sant'Oliva per arrivare fino a piazza Pretoria, sede del Comune, una delle istituzioni a cui il corteo chiede risposte.

Info: www.arcigay.it/Sicilia

‘La frontiera dei diritti e il diritto della frontiera’: Per i migranti una legislazione diversa è possibile

Non c'è da illudersi. L'equazione 'straniero=criminale' non è un improvviso temporale destinato a esaurirsi in fretta. E se questo è vero bisogna lavorare con pazienza, coraggio, capacità critica per mutare lo 'stato delle cose presenti'. Bisogna passare dalla denuncia dello scandalo a un agire quotidiano che in un arco di tempo non breve potrà portare a riconoscere 'cittadini come noi' quelli che oggi sono chiamati stranieri o clandestini. La condivisione di questo dato di fatto ha contraddistinto il convegno *La frontiera dei diritti e il diritto della frontiera* svoltosi a Lampedusa l'11 e 12 settembre organizzato da Magistratura democratica, Movimento per la giustizia e dall'associazione Magistrati europei per la democrazia e la Libertà. Un confronto fra giuristi, rappresentanti di agenzie internazionali, intellettuali ed esponenti della società civile al termine del quale Carlo Renoldi, giudice di sorveglianza presso il Tribunale di Cagliari, ha avanzato delle proposte concrete per cambiare l'attuale normativa. Secondo il magistrato si deve incidere sui meccanismi di ingresso e di soggiorno con

una maggiore flessibilità, reintrodurre l'istituto dello sponsor e rafforzare il ricongiungimento familiare fortemente limitato da questo governo. Altra proposta è l'introduzione del permesso di soggiorno per ricerca di lavoro. Si tratta anche di privilegiare meccanismi di regolarizzazione permanenti e individuali piuttosto che i provvedimenti per grandi numeri e prevedere che le condizioni richieste per la regolarizzazione siano rispettate non all'ingresso ma all'atto della richiesta del permesso di soggiorno. Questo significa il superamento di un criterio che individua nell'espulsione la chiave per gestire le politiche migratorie di cui è ovvio corollario l'istituto della detenzione amministrativa con il quale si istituzionalizza un meccanismo di privazione ordinaria della libertà personale da parte delle autorità di pubblica sicurezza che la costituzione individua come fatto eccezionale. «Proposte che interpellano la politica colpevole anche di non destinare le risorse necessarie - ha detto il giudice - ma che per essere possibili deve vedere anche l'impegno dei magistrati con coraggio ma evitando ogni avventurismo».

La criminalizzazione dei migranti non è solo un problema di norme giuridiche o di provvedimenti governativi.

Come ha sottolineato nel suo intervento il Presidente dell'Arci Paolo Beni: «È diventata senso comune una legge dello stato che formalizza il pregiudizio di pericolosità sociale e di colpevolezza dello straniero in quanto tale.

In questo c'è qualcosa che va al di là degli stessi migranti ed è il tema del rifiuto dell'Altro, come d'altra parte dimostrano anche le aggressioni nei confronti dei gay. Ritrovare il senso del vivere insieme del confronto dell'apertura a l'altro è un terreno di impegno anche dell'Arci».

Info: magistraturademocratica.it



PISA

Al circolo Agorà il 17 settembre alle 17.30, incontro sul tema *Sanatoria per colf e badanti, pacchetto sicurezza. Verso la manifestazione antirazzista del 17 ottobre*
Info: 3384014989

notiziefash

Seminario giuridico a Firenze

Il 18 e 19 settembre si terrà a Firenze il seminario formativo promosso dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione e da *Magistratura democratica* sulla condizione giuridica dello straniero dopo l'entrata in vigore del cosiddetto 'pacchetto sicurezza'.

Da sottolineare che l'iniziativa è realizzata con il contributo della Fondazione per la formazione forense dell'Ordine degli Avvocati di Firenze.

Il seminario, che si articolerà in tre sessioni di lavoro, da venerdì pomeriggio a sabato pomeriggio, intende offrire, agli avvocati e agli operatori legali attivi nel settore del diritto dell'immigrazione e dell'asilo, una formazione approfondita sulle novità introdotte in materia di condizione giuridica dello straniero in Italia dopo i provvedimenti del Governo.

La partecipazione al seminario è gratuita. È necessaria però l'iscrizione perché la partecipazione è ammessa fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni vedere il riferimento indicato di seguito.

Info: formazione@asgi.it

‘Il razzismo è una brutta storia’: partirà da Roma la tournée di Ascanio Celestini

Il 22 settembre a Roma presso la libreria Feltrinelli alla Galleria Alberto Sordi (già galleria Colonna) sarà presentata la tournée di Ascanio Celestini *Il Razzismo è una brutta storia* promossa dall'Arci insieme alla Casa editrice Feltrinelli.

Toccherà dieci città, nelle quali l'Arci organizzerà una serata dove la nostra battaglia politica per i diritti dei migranti e contro il razzismo si legherà alla promozione del teatro di impegno civile e di denuncia, di cui è da sempre protagonista Ascanio Celestini.

L'iniziativa è la conseguenza dell'incontro con Carlo Feltrinelli svoltosi a Cecina nel corso del *Meeting antirazzista*. Da quell'incontro anche la decisione da parte della Casa editrice di mettere in vendita nella sua catena di librerie le magliette prodotte dalla nostra associazione, con la frase di Brecht che abbiamo già utilizzato nell'ambito della nostra campagna contro il razzismo («prima vennero a prendere gli zingari...»). Nei prossimi mesi sempre in collaborazione con la Feltrinelli, ci saranno altre iniziative, in particolare rivolte al mondo della scuola.

Altro impegno per le prossime settimane è la replica dell'iniziativa promossa con Ascanio Celestini e Moni Ovadia, autore di molti testi e spettacoli contro il razzismo anche lui gradito ospite dell'Arci al *Meeting antirazzista* e in altre occasioni (più recentemente nello spazio curato dall'Arci alla festa del Pd a Genova).

Anche l'Ucca da tempo promuove alcuni film e cortometraggi, che sono esplicitamente schierati dalla parte delle minoranze e contro il razzismo: tra questi vale la pena citare il film recente della giovane regista di origine rom Halilovic Laura *Io, la mia famiglia rom e Woody Allen*.

L'elenco delle iniziative che l'associazione sta promuovendo potrebbe essere molto più lungo a dimostrazione dell'impegno per invertire la tendenza all'imbarbarimento culturale di questo Paese.

Con il mondo della politica che naviga a vista e quello della pubblica amministrazione alle prese con una difficile crisi economica e la diminuzione delle risorse, l'alleanza con il mondo della cultura è strategica in questa lotta per i diritti.

Info: www.nonaverpaura.org

Nella scuola quest'anno sono scomparsi 42mila posti di docenti e 12mila di non docenti

Ospitiamo un contributo di Simonetta Salacone, dirigente scolastica della scuola Iqbal Masih di Roma

Può una categoria di lavoratori continuare a svolgere appassionatamente un'attività che richiede coinvolgimento emotivo, equilibrio, attenzione alle persone e ai loro vissuti, qual è quella dell'insegnante, a partire dall'incertezza quotidiana e dall'ansia sul proprio futuro?

Ai docenti, gran parte dei quali ha scelto di svolgere questo lavoro non come ripiego, ha seguito percorsi formativi pertinenti e continua a formarsi per essere all'altezza della complessità dell'impegno, questo Governo, la ministra Gelmini, l'opinione pubblica malamente informata, gli opinionisti, i mezzi di comunicazione continuano a trasmettere la sensazione frustrante di essere inutili, sovrabbondanti, fannulloni, incapaci. Ma chi parla, in genere, non è mai stato in una classe.

Ogni classe è un microcosmo che riflette la complessità sociale e culturale non solo del nostro Paese, ma del mondo intero.

L'aspetto più delicato del lavoro che svolgo-

no le insegnanti e gli insegnanti riguarda l'accoglienza di ogni singolo alunno, l'ascolto dei suoi problemi, l'attenzione ai suoi bisogni educativi.

Solo a partire da una relazione positiva, costante e competente si favorisce l'apprendimento di conoscenze disciplinari.

Senza una dimensione di senso, senza il coinvolgimento emotivo ed affettivo, senza l'incoraggiamento e la guida degli adulti, senza continuità nel percorso didattico e nella relazione con i compagni e con gli insegnanti, esposti ad approcci metodologici sempre diversi, gli alunni apprendono male. Per i soggetti più fragili la discontinuità delle relazioni e dei percorsi didattici può significare demotivazione, accumulo di ritardi, abbandoni, bocciature.

Anche per gli insegnanti è difficile affrontare i problemi di alunni che vengono conosciuti per un solo anno e poi vengono lasciati, per passare a nuove sedi e seguire nuove classi.

La precarietà dei docenti è un male endemico nella scuola italiana, che non riesce ad affrontare e risolvere il problema in modo definitivo.

La controriforma della scuola primaria, con il ritorno del maestro unico, l'eliminazione di tutte le ore di compresenza nella scuola elementare e nella media a tempo pieno, la riduzione di tre ore di lezione settimanali per ogni classe di scuola media, l'aumento degli alunni per classe nelle scuole di ogni ordine e grado, l'aumento dell'orario di cattedra nella secondaria, i tagli agli organici dei collaboratori scolastici e degli amministrativi hanno fatto scomparire solo nel presente anno scolastico 42mila posti di docenti e 12mila di non docenti.

Si aggiunge a questo drammatico quadro di regresso la cronica mancanza di finanziamenti e il ritardo nell'assegnazione di quanto dovuto da anni alle scuole.

Risultati: modelli scolastici frantumati, collage di interventi di più docenti per completare i quadri orari, alunni di classi distribuiti in altre classi, aule affollate all'inverosimile, interruzione continua della didattica, sedi scolastiche non vigilate per mancanza di collaboratori scolastici... e si potrebbe continuare con disfunzioni sempre più drammatiche.

Ricondotta alle vere ragioni, la situa-

I precari della scuola non si arrendono

A Milano si sono incatenati al Pirellone, a Benevento sono saliti sul tetto del Provveditorato agli studi, a Messina hanno restituito le tessere elettorali, a Roma hanno addirittura protestato in mutande e da giorni sono fermi davanti al Ministero della pubblica istruzione con tende e roulotte. Tante, alcune classiche e altre più originali, le forme di protesta dei precari della scuola che dalla fine dell'estate manifestano per l'abolizione dell'articolo 47 della legge 133 e contro il taglio di circa 57mila posti di lavoro (tra docenti e personale Ata).

Alle mobilitazioni locali si sono affiancate le proteste nazionali cominciate lo scorso 7 settembre con la manifestazione indetta dalla Uil Scuola che si è svolta contemporaneamente in tutte le città d'Italia.

Il 10 è stata la volta della Flic Cgil con un presidio davanti al Ministero dell'Istruzione durante il quale molti manifestanti si sono incatenati. All'iniziativa di protesta ha partecipato anche la Rete degli studenti medi, che ha espresso solidarietà e vicinanza ai lavoratori e alle lavoratrici precari.

Intanto lunedì 14 settembre, in diverse regioni sono ricominciate le lezioni e alcuni sindacati, come la Gilda degli insegnanti, hanno deciso di esprimere la loro solidarietà ai precari con un presidio di protesta in piazza San Marco a Roma.

Per il mese di ottobre sono, inoltre, già previsti due scioperi: il 9 promosso dall'Unicobas e il 23 da Cub, Cobas e Sdl che hanno proclamato lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori pubblici e privati. E la scuola è tra i motivi prioritari contenuti nella piattaforma di protesta.

zione dei precari oltre che una offesa e una mortificazione per chi vive questa situazione, disegna il quadro di distruzione della scuola pubblica, in cui la situazione di precarietà nel lavoro non è solo un dramma per le lavoratrici e i lavoratori che la subiscono, ma è una ferita continua, che si aggrava, che potrebbe evolvere verso la privatizzazione del sistema e colpire tutta la società. La precarietà nella scuola è un attentato, forse il più grave, al futuro della Istituzione attraverso la quale il Paese costruisce il proprio futuro.

Genitori per strada Gelmini in carcere

In questi giorni in tutt'Italia sta iniziando il nuovo anno scolastico che però, vista la situazione generale in cui versa la scuola italiana, più che diffusione di cultura, sapere e senso critico promette scioperi, manifestazioni, occupazioni e proteste di ogni tipo.

La Gelmini ha inaugurato l'anno 2009-2010 in un modo insolito, non si è recata infatti in una scuola 'normale' ma all'Istituto penale per i minorenni di Nisida, un luogo dove ogni anno è un anno difficile. «Il Ministro ha scelto la location più comoda - gridano docenti e genitori al megafono sulla strada che porta al carcere - ma noi la aspettiamo qui».

Nel frattempo a Napoli alcune scuole sono state chiuse per inagibilità e i genitori dei bambini rimasti senza aule scolastiche protestano anche nel centro della città con slogan del tipo: «La scuola pubblica è un bene comune da difendere, perché tagliate soldi all'istruzione dei nostri figli e le date alle armi?».

La Ministra dal canto suo, invece di preoccuparsi degli studenti senza scuole e della situazione degli insegnanti senza posto di lavoro, ritiene un priorità, tanto per cambiare, parlare della presenza dei bambini migranti nelle scuole. Il ministero dell'Istruzione infatti, a detta della Gelmini, sta studiando una modalità per introdurre un limite del 30% di presenza di studenti stranieri in classe.

Dobbiamo imparare a raccontare la realtà e i fatti per demolire la 'verità' fabbricata dalla Tv

Martedì 15 settembre 2009 verrà ricordato nei libri di storia come il giorno in cui il Presidente del Consiglio di un Paese democratico partecipò alla consegna delle prime case costruite dopo un devastante terremoto nella città de L'Aquila pretendendo che il tutto venisse trasmesso in prima serata dalla rete più popolare della televisione pubblica facendo spostare altri programmi delle altre reti che avrebbero potuto attirare l'attenzione di tanti telespettatori.

Per capire cosa è diventata la politica in questo Paese bisogna partire da qui, da questa sconcertante escalation che vede una rincorsa delle forze politiche per contenere lo strapotere mediatico di Berlusconi; un giornale che da mesi pone 10 domande e per risposta riceve una denuncia insieme ad altri che avevano osato informare e criticare; un giornale di proprietà della famiglia del premier che compie furiose azioni di killeraggio nei confronti di chiunque osi ostacolare il radioso cammino del presidente 'Superman'.

Questa è la politica, giocata sulle emozioni

e sulle paure, raccontata con le tecniche del marketing e della pubblicità. La politica ha perso i territori e cancella i volti e le storie di uomini e donne che ogni giorno fanno i conti con la crisi, con il lavoro precario, con le fabbriche che chiudono, con i servizi che non funzionano (9 bambini su 10 che non trovano posto negli asili nido non è una notizia). Gli operai salgono sulle gru, si barricano sui tetti delle fabbriche e il ministro ordina di oscurarli per evitare che vengano imitati da altri colleghi.

La storia, le storie di ogni giorno, le storie di milioni di persone possono dilatarsi nella cronaca ed essere vivisezionate e amplificate fino a perdere il senso vero di quanto accaduto come le varie Cogne, Erba, Perugia e tutti quei casi su cui si concentra morbosamente la libido di un racconto che sconfinava nel serial senza soluzione di continuità. Le storie fuori della cronaca se assomigliano a conflitti sociali, a lotta per le idee e per i diritti non trovano spazio nei media di potere, quindi non contano, anzi proprio non esistono.

I media nati per informare e per raccontare la realtà, ora la fabbricano, perché nell'era della Tv, di internet e della scolarizzazione di massa, nessuno vuole ammettere di essere ignorante e superficiale, ma nella bolgia del bombardamento mediatico chi muore per prima è la verità o comunque una diversa gerarchia di catalogazione dei fatti e delle informazioni.

Cosa può farci una grande associazione popolare, di promozione sociale, con migliaia di circoli e centinaia di dirigenti sparsi per il territorio nazionale? Fuori da ogni delirio di onnipotenza si può sicuramente fare di più e meglio, possibilmente non da soli, ma a partire da sé, dalla propria identità e dalle proprie esperienze.

Abbiamo cominciato a farlo al seminario al *Centro le persone* svoltosi a Cecina lo scorso luglio.

Bisogna crederci di più, allo spessore, alla dignità e al valore delle tante storie che non sfondano il video, ma segnano da vicino la vita di decine, a volte centinaia di persone che ruotano attorno alle attività dei circoli.

La solidarietà, le relazioni umane, i servizi di prossimità, la proposta culturale diffusa, l'animazione dei territori sono beni preziosi che non trovano spazio nel circo mediatico che anestetizza e brutalizza l'opinione pubblica, ma costruiscono giorno per

A Mantova proposte di coesione sociale

L'Arco e le Pietre è una metafora contenuta in un famoso racconto di Italo Calvino e da qualche mese è anche il nome di una proposta di coesione sociale pensata dall'Archi e da altre 24 fra associazioni, enti e istituzioni pubbliche della città di Mantova (tra cui il Comune).

Questo progetto vorrebbe essere un tentativo di risposta ai tanti piccoli e grandi problemi del vivere contemporaneo, come la condizione di solitudine in cui versano molte persone anziane, la mancanza di spazi di attività e di creatività per i giovani e gli adolescenti, la necessità di servizi più vicini alle nuove esigenze delle famiglie.

Concretamente si punta a realizzare sportelli sociali, di aggregazioni giovanile, per gli immigrati e ad allestire una web tv e un giornale di quartiere.

Sono previste, inoltre, una serie di attività ricreative, culturali e sportive.

Il progetto partecipa al bando della Fondazione Cariplo, *Coesione sociale 2008* che prevede nuovi servizi alla persona e alla famiglia, attività sociali e culturali per migliorare la qualità della vita e le relazioni fra le persone in due quartieri della città (Valletta Valsecchi e Te Brunetti) nell'arco di tre anni.

La realizzazione del progetto è subordinata alla vittoria del bando di concorso promosso dalla Fondazione Cariplo, in ballo c'è un milione di euro e la risposta è attesa nel giro di qualche mese, si pensa entro la fine dell'anno. Quel che resta verrebbe finanziato dal Comune e da altri soggetti privati.

Il sogno delle associazioni che hanno presentato il progetto è di estenderlo al resto della città e di proseguirlo anche oltre il 2012.

Info: www.csvm.it

Mercatini dei libri usati anche così si fa 'economia'

Con la fine dell'estate e l'avvicinarsi dell'apertura delle scuole sempre più studenti e genitori si mettono alla ricerca di libri usati per ammortizzare le spese per l'istruzione.

Anche quest'anno l'Archi è coinvolta nell'organizzazione di mercatini di libri usati, un modo per aiutare le famiglie e gli studenti contro il caro-libri.

Il circolo *Isolotto* di Firenze ha allestito un mercatino dei libri usati, aperto dal 24 agosto all'8 ottobre. L'elenco dei libri è consultabile anche on line.

Anche a Genova l'Unione degli studenti organizza dal 1 giugno al 10 ottobre la compravendita dei libri usati presso il circolo *Arci Milk*.

L'Archi Versilia da giugno ha messo a disposizione uno spazio per tutti i soci che vogliono scambiare libri scolastici usati; questa iniziativa, che ha riscosso grande successo, è gestita dall'associazione *Comitato studenti per i diritti allo studio 2008* e giunge quest'anno alla terza edizione grazie alla collaborazione del Comune di Capannori, del *Forum giovani* di Capannori, della Provincia di Lucca, dell'Archi di Viareggio e dell'associazione Caracol.

Con un catalogo di 13mila testi di scuole medie, superiori e università e un volume di denaro che ha superato i 25mila euro, il mercatino è diventato una delle più importanti realtà a livello nazionale.

giorno i mattoni di una cultura civile di resistenza.

Proprio perché le nostre storie meritano di essere divulgate non bisogna trascurare il lavoro di archivio, di promozione e diffusione dei materiali autoprodotti dalle attività locali creando circuiti alternativi e provando a riprendersi lo spazio nel circuito mediatico pubblico a cominciare da una serrata critica della deriva propagandistica e diseducativa che ha assunto negli ultimi anni.

Info: giovagnoli@archi.it

Uguaglianza di genere: partirà a novembre la campagna della rete per i diritti delle donne

Centoquaranta milioni: sono le donne vittime di stupri, molestie, abusi fisici, psicologici e sessuali. Questi alcuni dei dati snocciolati durante la Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne promossa dall'Italia e tenutasi a Roma il 9 e 10 settembre.

Niente di nuovo sul fronte occidentale... e orientale, verrebbe da dire: i numeri che riguardano la violenza contro le donne - trasversale a tutti i Paesi e a tutte le classi sociali - ormai da qualche anno circolano più diffusamente sui mezzi d'informazione, sebbene a volte si assista più alla spettacolarizzazione di casi di violenza che ad un'analisi approfondita del fenomeno. Si dovrebbe poi tenere a mente che la violenza contro le donne non può essere ricondotta solamente agli abusi fisici e psicologici, ma si sostanzia di una serie di diritti negati in campo politico, economico, sociale, culturale, civile. Mancano in sostanza in molti casi azioni di sensibilizzazione che mirino a far capire che i diritti delle donne sono diritti umani e diffondano la conoscenza degli strumenti più efficaci per giungere all'affermazione dei diritti stessi.

A tal proposito il 18 dicembre prossimo si 'festeggeranno' i 30 anni della CEDAW, la *Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne*. La Convenzione Onu definisce cosa costituisce discriminazione contro le donne e stabilisce un'agenda di azioni che gli Stati dovrebbero mettere in atto per porre fine alle discriminazioni stesse. La società civile conosce questa Convenzione? Quanto gli Stati che l'hanno ratificata mantengono l'impegno di promuovere i diritti delle donne?

Questo è l'interrogativo che si pone la rete italiana attiva per la promozione dell'uguaglianza di genere in Italia e a livello internazionale. Nata nel 2006 come gruppo di genere all'interno degli *Stati generali della solidarietà e cooperazione internazionale*, la rete, di cui Arcs fa parte, ha deciso di lanciare una campagna di sensibilizzazione sulla CEDAW come strumento di protezione dei diritti delle donne: in tutta Italia verranno distribuiti opuscoli informativi sul Trattato e si terranno conferenze, mostre e spettacoli teatrali su tematiche di genere. Obiettivi: diffondere il più possibile la cono-

scenza di questo strumento giuridico tra la popolazione e cercare visibilità per porsi come interlocutrice delle istituzioni, portando a galla criticità e formulando proposte per ottemperare agli impegni presi dal Governo italiano con la ratifica della CEDAW. La Campagna, che partirà a novembre e terminerà a marzo 2010, è aperta a tutte e a tutti coloro che vogliono partecipare per far sentire la propria voce in difesa dei diritti delle donne. Ad oggi hanno aderito i comitati di Bassa Val di Cecina, Modena, Napoli, Reggio Calabria, Torino. Per aderire si può contattare l'indirizzo sotto riportato. Quest'anno per la CEDAW sarà un buon compleanno!

Info: cicccone@arci.it



MILANO

Il 30 settembre l'associazione Arci Metromondo terrà presso la propria sede l'incontro pubblico *Sovranità, sicurezza e identità alimentare*. Partecipa il Presidente del Comitato italiano Amig@s Sem Terra

notiziash

WIDE: sviluppo in chiave femminista

La rete italiana per la promozione dell'uguaglianza di genere ha deciso di associarsi a WIDE (Network Women In Development Europe), una rete europea di organizzazioni di donne, organizzazioni non governative per lo sviluppo, specialisti di questioni di genere e attivisti per i diritti delle donne che monitora e influenza le politiche e le prassi internazionali economiche e per lo sviluppo secondo una prospettiva femminista.

Fondata nel 1985 come risposta alle strategie sviluppate nella Conferenza mondiale delle Nazioni unite sulle donne di Nairobi, WIDE è composta di piattaforme nazionali e regionali che lavorano negli ambiti del genere e dei diritti umani, dello sviluppo sociale ed economico e partecipano ai programmi e alle attività della rete. L'associazione della rete italiana a quella europea permetterà di condividere con altre realtà nazionali obiettivi e strategie. Intanto WIDE, in occasione dei 30 anni della CEDAW, sta preparando un blog in cui ogni rete nazionale potrà inserire le proprie campagne relative all'anniversario.

Info: www.wide-network.org

L'Africa ha un volto: quello delle africane a loro il Premio Nobel 2010 per la pace!

Riconoscere e valorizzare il ruolo delle donne in Africa e dare loro il Premio Nobel per la Pace 2010: questa la proposta promossa dal CIPSI, coordinamento di 48 associazioni di solidarietà internazionale e da ChiAma l'Africa.

La proposta di conferire il Nobel non a una singola personalità ma alla collettività delle donne africane, certo, è atipica, ma può servire a lanciare una campagna internazionale tendente a far conoscere il protagonismo delle donne africane e a privilegiare nei rapporti di cooperazione proprio le donne e le loro organizzazioni.

Sono esse le protagoniste e trainanti sia nei settori della vita quotidiana che nell'attività politica e sociale. Sono loro che in Africa reggono l'economia familiare nello svolgimento di quell'attività, soprattutto di economia informale, che permette ogni giorno, anche in situazioni di emergenza, il riprodursi del miracolo della sopravvivenza. Le donne da decenni sono protagoniste nella microfinanza e capaci nella gestione dell'economia: in Africa migliaia di cooperative mettono insieme donne impegnate nell'agricoltura, nel commercio, nella

formazione, nella lavorazione di prodotti agricoli. Le donne africane stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella definizione e nella ricerca di forme autotone di sviluppo economico e sociale. Le donne in Africa stanno svolgendo un ruolo sempre crescente nella difesa della salute, dalla lotta all'Hiv a quella contro le mutilazioni genitali.

Sono le donne africane, infine, che riescono a organizzarsi per lottare per la pace e per mantenere la vita anche nelle situazioni più tragiche, in un impegno politico spesso capillare e non riconosciuto e in situazioni che le vedono oggetto di violenza e sopraffazione.

Il futuro dell'Africa risiede allora nelle donne comuni, in quelle che vivono nei villaggi o nelle grandi città, in situazioni spesso di emergenza; coloro che sono emerse, sia nella politica, sia nella cultura, sia nell'attività imprenditoriale, non sono infatti che un'espressione visibile della forza generatrice femminile. Per conoscere meglio la campagna visitate il sito sotto indicato.

Info: www.noppaw.org

Chiude il Maffia illecit music club di Reggio Emilia. Ecco le ragioni di una scelta coraggiosa

Chiude il *Maffia illecit music club* e la chiusura di quello che è considerato da molti un punto di riferimento della club culture internazionale sarà 'celebrato' in tre fine settimana densi di appuntamenti, il 18 e il 19, il 25 e il 26 settembre e il 2, 3, 4 ottobre. Il *Grammy Award Benny Benassi* e il duo house francese, *Cassius* (questi ultimi in programma il 25 settembre) saranno gli headliner di una programmazione a cui hanno aderito tantissimi dj e musicisti.

La notizia della cessazione delle attività del *Maffia* ha suscitato stupore e preoccupazione e non solo a Reggio Emilia dove ha sede il circolo. Con i tempi che corrono c'è anche chi ha pensato a qualche provvedimento amministrativo (magari del Ministro degli interni!). Ma non è così.

D'altra parte il circolo non era crisi.

Ma allora perché i soci del *Maffia* hanno deciso la chiusura dei locali di via Ramazzini 33? Le ragioni sono due e fra di loro intrecciate. Cominciamo dalla prima squisi-

tamente artistica: «Abbiamo valutato che il *Maffia*, come locale, aveva esaurito il ciclo per cui era nato. Ora rischiamo di confonderci con un 'main stream', una tendenza, che non ci appartiene». Da quando è nato il locale si è sempre dedicato alla musica elettronica. «Il nostro obiettivo - aggiunge Bagni - era di elevare a genere questa musica e portarla a Reggio. Ora che l'elettronica è diventata di moda, il nostro compito è finito».

L'altra ragione chiama in ballo la città, con i suoi tempi, i suoi ritmi e soprattutto il suo traffico: «Le auto che arrivavano al locale - spiega ancora Bagni - compromettevano la viabilità di un quartiere che presenta già diverse difficoltà. Per quieto vivere, viale Ramazzini era presidiata da parcheggiatori. Abbiamo pensato che era meglio cambiare locale e spendere quei soldi per iniziative».

Precisa quindi Bagni: «Per le trasformazioni alle quali miriamo la vecchia sede comporta troppi problemi logistici. Vogliamo ampliare i panorami di riferimento e fondare un nuovo club: il marchio *Maffia* continuerà a vivere solo nell'organizzazione di eventi musicali in giro per l'Italia, mentre il circolo si occuperà di tutte le altre discipline e attività che abbiamo in qualche modo trascurato».

15 anni fa via Ramazzini era la periferia della città con capannoni industriali talvolta abbandonati come quel calzaturificio al numero 33 nei cui locali si insediò il *Maffia*. Non fu solo cogliere un'opportunità. I locali infatti alludevano all'essenzialità dei club londinesi riferimento per quel gruppo di ragazzi del 'triangolo ceramico-produttivo-industriale' (Reggio Emilia, Sassuolo, Modena) decisi a dar vita a un punto di incontro dove la musica elettronica fosse protagonista.

«L'idea - racconta Luca Roccatagliati, uno dei protagonisti di quell'avventura - era di reinventare o più prosaicamente copiare i nostri sancta sanctorum londinesi, *Bar Rhumba* o *Blue Note*, a scelta.

Luoghi dell'anima più che kindergarten dorati della generazione invisibile. Da allora non è mai mancata una curiosità insaziabile non ancora doma, alcune serate di indicibile divertimento e un buon cumulo di storie personali ed esperienze incrociate, incasinate e vivissime».

Anche il nome *Maffia* è coerente con

La cultura è un diritto dei cittadini

Sulla vicenda del *Maffia* riportiamo una breve riflessione del Presidente dell'Archi di Reggio Emilia Federico Amico.

«L'Archi è stata sempre orgogliosa di avere come affiliato un circolo che ha saputo rappresentare un'atteggiamento poco provinciale. In quanto attività associativa ha coniugato i processi partecipativi a una capacità di visione del futuro in maniera decisamente notevole, sia in Italia che in Europa.

Per anni il circolo *Maffia* ha offerto a tutti innovazione e riflessione culturale e adesso questo ciclo si interrompe determinando un vuoto che dovremo saper colmare.

La cultura dovrebbe essere parte integrante del sistema di welfare, un diritto del cittadino, al pari dell'assistenza sanitaria o alla formazione. Ritengo che a tutti gli effetti i nostri circoli possano essere intesi quali luoghi di produzione culturale diffusa e democratica.

È necessario supportare attivamente la disponibilità creativa che ci appartiene: valorizzare i nostri patrimoni. Non denaro, ma cervelli, spazi, gruppi e associazioni. La vera risorsa del futuro è la qualità delle persone.

Se il *Maffia* ci ha consegnato nei quindici anni di attività centinaia di occasioni di interesse, ci ha anche indicato un percorso da sviluppare nei prossimi anni.

Lancio quindi qui la proposta di pensare e progettare da subito degli strumenti che possano non tanto semplicemente trovare una nuova collocazione al circolo, ma che possano sfruttare questa situazione critica per trasformarla nell'opportunità di rilanciare un processo di innovazione creativa e culturale senza il quale ci ritroveremo tutti più soli».

Info: amico@arci.it

gli interessi musicali di quei giovani, come spiega Luca: «Deriva da un gruppo di hip hop degli anni '80 che si chiamava *Mark Stewart & the Maffia*, dove la parola *Maffia* sta per crew, ghenga, gruppo. Ovvio che nel '95 in Italia la parola *Maffia* aveva anche altre connotazioni, di certo era un termine di sicuro impatto e molto facile da ricordare. Quindi i soci fondatori optarono per quel nome (si pensò anche a chiamarlo *Woytila*)».

Info: www.arcier.it

This is not the hand per chiudere 'alla grande'

Gli eventi organizzati dal *Maffia* prima di chiudere i battenti hanno per titolo *This is not the hand*. Alludono al noto logo del circolo: l'impronta di una mano macchiata d'inchiostro con un cuore rosso.

All'ombra di questo segno - al centro del palco dal 1995 - si sono alternati tra i nomi più importanti della scena internazionale, molti dei quali ormai considerati al *Maffia* amici e 'gente di casa'.

Nel 'club' che - andando pari pari con i più avanguardisti colleghi londinesi e berlinesi - ha anticipato grandi suoni a tutto lo Stivale, hanno fatto girare i loro dischi gente come *Fatboy Slim*, *Goldie*, *Krush*, *Howie B*, *Massive Attack*, *Jazzanova*, *Tranglobal Underground*. Ma dal numero 33 di viale Ramazzini, nella ex zona industriale della città emiliana sono passati anche *Ursula Rucker*, *Herbert*, *Propellerhead*, *Morcheeba*, *Plaid*. E più recentemente *Ellen Alien*, *Lindstrom & Prins Thomas*, *Peter Kruder*, *Timo Maas* e *2 Many Djs*. *This not the hand* si aprirà il 18 settembre con *Boosta* dei *Subsonic*.

Per il 25 settembre è prevista l'esibizione del duo elettronico francese *Cassius* (Philippe Cerboneschi e Hubert Blanc-Francard, meglio conosciuti come Philippe Zdar e Boom Bass).

Dopo l'appuntamento con Benny Benassi previsto per il 3 ottobre, un finale scoppiettante il 4 ottobre a partire dalle 15 con il *Melting Giöst party*.

Info: www.thisisnotthehand.com

Un'altra economia non solo è possibile ma già c'è. A Roma una festa dedicata alle alternative

Si sente parlare spesso di economia consumistica e capitalistica, modello che ormai da tempo domina la nostra società, e poco delle possibili alternative, di quelle economie più rispettose dell'uomo e dell'ambiente che andrebbero invece promosse e incentivate.

La *Città dell'Altra economia* è un luogo dove si incontrano tutte le realtà associative che si occupano di agricoltura biologica, commercio equo e consumo critico, risparmio energetico e rinnovabili, finanza etica, scambi non monetari, turismo responsabile e open source. In sostanza è un 'piccolo regno' interamente dedicato alle pratiche economiche che si distinguono per il rispetto dell'ambiente e che promuovono un'equa distribuzione della ricchezza, ponendo le persone e la natura al centro dell'agire economico.

Dal 17 al 20 settembre, nell'area dell'ex mattatoio di Testaccio si svolgerà la *Festa nazionale dell'altra economia* con l'obiettivo di dimostrare appunto che un'altra economia esiste e giorno dopo giorno, grazie al lavoro di molte persone, si sta rafforzando e diffondendo sempre più.

L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Lazio, è organizzata da Arci insieme ad altre associazioni tra cui Aiab, associazione italiana agricoltura biologica, Altromercato, Legambiente e Wwf.

La *Festa* avrà quest'anno come tema centrale le buone pratiche all'interno della pubblica amministrazione. Si penserà a come promuoverle e si racconteranno progetti già esistenti.

Le varie associazioni, cooperative, enti, amministrazioni che parteciperanno alla festa saranno dislocati in una delle quattro aree espositive: Agricoltura e alimentazione; Commercio equo, Turismo responsabile e finanza etica; energie rinnovabili, bioedilizia e parchi; riuso e riciclo.

Il programma è molto ricco: si partirà il 17 con la presentazione del *Primo rapporto sull'altra economia in Italia - stato attuale e prospettive* a cui parteciperanno tra gli altri i Presidenti di Legambiente, Wwf, Fairtrade Italia e Aiab.

Ci saranno poi zone di animazione e approfondimento tematico: un'area dedicata ai piccoli, una zona per gli amanti delle due ruote e della mobilità sostenibile e l'a-

rea delle riparazioni: artigiani all'opera per dimostrare che quasi tutto si può riparare... Inoltre, sarà a disposizione dei visitatori una vera e propria biblioteca ambientale, la Fabrizio Giovenale del Centro di cultura ecologica e la *Mediateca della terra*, uno spazio dove leggere, consultare materiale video, partecipare a presentazioni di libri e proiezioni di documentari sull'ambiente. Immane anche un'area relax e benessere dove si praticherà yoga e si potranno prenotare massaggi. Spettacoli, mostre, convegni e seminari contribuiranno a rendere ancora più ricche e accattivanti le quattro giornate dedicate alla nuova economia.

Info: www.altraeconomia.org



CORREGGIO (RE)

Il 26 e 27 settembre a partire dalle 9 si terrà il corso teorico-pratico di autocostruzione di pannelli solari. Appuntamento alle 9 nella sede Arci in via Ronchi Fosdondo 1
Info: 0522.630736

notizieflash

Natura Bio: il biologico dal volto umano La mostra degli stili di vita ecosostenibili

Il 19 e 20 settembre a Rio Saliceto, provincia di Reggio Emilia, il circolo Arci *L'albero Sacro* organizza l'ormai consueto appuntamento con la *Festa della natura* che quest'anno avrà il titolo di *Natura Bio: il biologico dal volto umano*.

La fiera, giunta alla IX edizione, è dedicata a tutte le persone che amano e sono solite utilizzare prodotti biologici, ecologici, ecosostenibili e equo-solidali.

L'iniziativa, nel corso degli anni, ha riscosso sempre più successo tanto da diventare l'unico evento di settore ad ingresso gratuito capace di attirare oltre 5 mila visitatori e dare spazio ai produttori e alle realtà più autentiche del settore bio-naturale.

Rispetto alle precedenti edizioni, la fiera *Natura Bio 2009* si arricchisce di un nuovo padiglione esterno di 320 mq, dove i produttori attraverso i loro stand offriranno e venderanno prodotti realizzati esclusivamente grazie alle tecniche di coltivazione biologica e biodinamica. Gli espositori presenti, circa 100, hanno superato tutti una rigida selezione da parte degli organizzatori in base alla qualità dei prodotti e al profilo etico dell'azienda.

Grande rilievo all'interno della festa verrà dato al *Movimento della decrescita felice*, e noti esponenti delle associazioni che propongono alternative alla crisi globale (tra cui Maurizio Pallante, fondatore del movimento della decrescita), parteciperanno e animeranno incontri e dibattiti.

Il programma culturale è ricco di convegni, conferenze, presentazione di libri, laboratori per bambini, degustazioni e spettacoli. Uno dei punti forti di *Natura Bio* sarà poi, come ogni anno, il Bioristorante, che offrirà ai partecipanti un appetitoso menù di cucina biovegetariana a pranzo e a cena. Si affianca ad esso quest'anno anche il servizio di Biobar.

Non mancheranno infine gli intrattenimenti: il 19 la fiera ospita il teatro rurale di Elena Guerrini, con lo spettacolo *Orti Insorti* sulle memorie contadine e le contraddizioni della civiltà moderna tra cui l'utilizzo di Ogm. Il 20 saliranno sul palco della festa gli *Zambra Mora*, raffinato gruppo modenese che con la sua musica riesce a spaziare tra tradizione orientale e occidentale.

Info: www.alberosacro.org

Raccolta porta a porta a Poggibonsi

Dal 21 settembre sarà attivo anche a Poggibonsi, in provincia di Siena, un sistema di raccolta differenziata porta a porta.

Il ritiro dei rifiuti a domicilio partirà in fase sperimentale solo in alcune zone del centro storico ma presto si pensa di allargare il servizio a tutta la cittadinanza.

Sono in consegna in questi giorni i kit per la raccolta differenziata insieme alla guida per dividere correttamente i materiali. I depliant sono consegnati da volontari (muniti di cartellino di riconoscimento) di alcune associazioni attive a Poggibonsi, tra cui l'Arci locale e l'*Unione degli studenti*.

Dal canto loro tutti i cittadini dovranno contribuire cambiando le proprie abitudini in fatto di raccolta dei rifiuti e dovranno seguire alla lettera i consigli riportati nella guida: per i rifiuti organici c'è l'apposito sacchetto viola, per il multimateriale quello verde e per l'indifferenziato il grigio.

I rifiuti, a seconda della tipologia, devono essere depositati fuori dalla propria abitazione in orari e giorni stabiliti.

Anche i negozi e le altre attività commerciali aderiranno all'iniziativa.

Info: 800.127.484

Viva il Live!: il 18 settembre a Milano l'Archi incontra tutte le anime della musica dal vivo

La musica dal vivo è uno straordinario strumento di socializzazione e banco di prova determinante per ogni artista e operatore culturale impegnato nella promozione della musica. Il contatto con il pubblico e la possibilità di verificare la qualità della propria proposta artistica fanno del live, per tantissimi artisti, la ragion d'essere del proprio lavoro.

Quando si parla di musica dal vivo, dobbiamo ovviamente ricordare che oltre ai concerti estivi, grandi e piccoli, che si svolgono nelle nostre città, ci sono centinaia di luoghi che da ottobre a maggio organizzano concerti di ogni tipo. Sono circoli culturali, club, teatri, e molto altro.

Il Live è dunque un mondo molto variegato

che vive tutto l'anno in forme diverse e che riguarda tutti i tipi di musica, dal jazz al pop, dalla classica all'hip-hop. Dalle ultime statistiche appare chiaro che all'interno del comparto della musica gli eventi dal vivo sono diventati una delle voci più importanti anche economicamente, tallonando per fatturato il tradizionale mondo della produzione discografica. Sono tantissimi anche gli eventi live gratuiti che spesso sfuggono alle statistiche ufficiali e che rappresentano occasione di socializzazione e strumento di valorizzazione e qualificazione del territorio. Sono proprio lì centinaia di festival spesso gratuiti che si snodano per tutta la penisola a dare l'opportunità di suonare a tantissimi musicisti.

C'è da chiedersi come mai il Live nel nostro Paese non abbia l'attenzione politica e culturale che gli spetta. Anzi, sembra che sempre più spesso gli eventi dal vivo vengano vissuti con fastidio da molti amministratori locali. Negli ultimi tempi sembra proprio che gli operatori della musica dal vivo debbano fare i conti con norme sempre più restrittive (al limite del paradosso), fondi pubblici e privati in caduta libera,

incapacità di programmazione pluriennale degli enti locali, legislazione di sostegno carente o inesistente e un riconoscimento politico e culturale pari a zero. È per tutto ciò che l'Archi, in collaborazione con il Coordinamento nazionale Amici della musica, ha deciso di dare voce a tutte le anime della musica dal vivo a *Viva il Live!*, incontro che si terrà a Milano, venerdì 18 settembre alle 16, presso la sala incontri della Feltrinelli di Piazza Piemonte n.2.

Sono stati invitati a confrontarsi su problematiche e soluzioni: Alessandro Bellucci (Assomusica), Gabriella Carlucci (Pdl), Emilia De Biasi (Pd), Danilo Grossi (Rete dei Festival/Coordinamento Amici della Musica), Roy Paci, Emanuele Patti (Archi), Gianni Pini (I-Jazz), Claudio Trotta (Barley Arts), Federico Dragogna cantante de *I Ministri*, Rossella Spinosa (Centro Musica Contemporanea Milano), Enrico Bianchini (Grandi Festival Italiani). Sono previsti anche interventi di Pino Scarpellini (Fiofa), Giordano Sangiorgi (Mei), Christian Perrotta (Mi-Indies), Michele Maisano (SOS Musicisti) e Urano Borelli dell'Unasp-Acli.

Info: testini@archi.it

notizieflash

MASSA CARRARA

Il 18 settembre al Teatro dei servi si terrà una serata musicale promossa da *Il Mosaico* e dall'Archi.

Protagonisti ragazzi che vivono in comunità educative
Info: massa@archi.it

Be Young, be Wrong: all'Ex-Fila è giovane solo chi ha il coraggio di sbagliare

Da qualche giorno, e fino al 20 settembre, le giovani generazioni sono al centro di una ricca rassegna, *Be Young, be Wrong*, organizzata dall'Archi di Firenze e dall'Archi Toscana presso il circolo fiorentino *Ex-Fila*. L'obiettivo non è solo mettere in risalto le migliori esperienze della creatività giovanile. Attraverso arte contemporanea, musica, teatro, radio, editoria, si vuole evidenziare invece come 'giovane' voglia anche dire nuovo, spontaneo, ingenuo, inesperto, insomma potenzialmente 'sbagliato'.

È frequente, nel nostro Paese, considerare giovani quanti in altre realtà rientrano pienamente nell'età adulta. O, all'estremo opposto, considerare innovativa un'idea o un'opera unicamente per l'età anagrafica del suo promotore. Di questo si discuterà, ad esempio, mercoledì 16 alle 18, durante l'incontro *Giovani in cerca di un lavoro stabile*: sarà presentato il libro *Non è un paese per giovani* (Marsilio) con gli autori Elisabetta Ambrosi e Alessandro Rosina; a seguire, verrà presentata *Precaudio*, trasmissione del Nidil-Cgil di Firenze in onda sulle frequenze di *Novaradio città futura*. Giovedì 17, per i reading *Giovani scrittori*

sostenibili, la compagnia *Intralcio efficiente* presenterà letture tratte da *Non so dove ho sbagliato* (Cult editore), con musiche dal vivo di Massimo Liverani. Alle 19.30, in collaborazione con il *Copyleft festival* di Arezzo verranno invece presentati i cortometraggi vincitori dell'edizione 2008 del concorso *Corti in Creative Commons*.

Sarà il tema degli spazi l'argomento di venerdì 18, con la presentazione di *Undermag*, nuova rivista multimediale di giovani redattori, promossa dall'Archi di Firenze, e di sabato 19, con la chiusura del workshop sugli spazi per la creatività giovanile di Firenze. Nella giornata di chiusura del 20, sarà allestito uno spazio di baratto di vinili e altri supporti; alle 18 workshop sul riuso di pc a cura di *Libera informatica*; e la presentazione dei contributi elaborati durante il workshop *Spazi docili*, sull'analisi di tre spazi fiorentini e del loro contesto urbano. Nel corso delle serate ci sarà anche tanta musica, tra cui *Thank you for the Drum Machine*, *Le Gorille* (band vincitrice della selezione toscana per la Biennale di Skopje), e serate di Dj-set.

Info: www.exfila.it

L'arte contro la disoccupazione

Sei associazioni, provenienti da Italia, Belgio, Portogallo, Romania, Bosnia Erzegovina e Serbia, sono state coinvolte nel progetto *I Multimedia come risposta alle sfide sulla disoccupazione giovanile*, ideato dall'Associazione di cittadini *Light* e finanziato dall'European Youth Foundation del Consiglio d'Europa. A rappresentare l'Italia sarà il circolo *Officine culturali* di Chieti.

Attraverso fumetti, clip audio, fotografie e cortometraggi, giovani artisti dei Paesi coinvolti potranno raccontare il loro punto di vista sul problema della disoccupazione, e sul passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro.

I progetti dovranno pervenire entro il 20 settembre al sito riportato in calce, e confluiranno in un catalogo che verrà presentato in sei città europee, tra cui Chieti.

Dai lavori presentati verrà inoltre elaborata una campagna informativa, di cui si discuterà in sei tavole rotonde nei diversi Paesi partecipanti, e in un meeting conclusivo, che si terrà a Sabac, in Serbia, entro il 15 dicembre.

Info: www.start4art.net

Presentata la giuria di 'Obiettivi sul lavoro 2009': registi ed esperti per i nuovi autori di domani

È stata definita la composizione della giuria per la quarta edizione di *Obiettivi sul lavoro*, il concorso di audiovisivi promosso dall'Ucca insieme all'Archi e al Nidil-Cgil e con il sostegno della Provincia di Roma, di Arci Lazio e di Arci Roma.

Questi i nomi dei cinque giurati del 2009: Daniele Vicari, regista dei lungometraggi di fiction *Velocità massima*, *L'orizzonte degli eventi*, *Il passato è una terra straniera*, ma che si è anche confrontato con il genere documentaristico realizzando *Il mio paese* (David di Donatello nel 2007), uno dei migliori film degli ultimi anni sull'Italia del lavoro; Laura Muscardin, cineasta autrice tra l'altro della bella storia di migrazione tra Senegal e Italia *Billo - Il Grand Dakhaar*; Renato Parascandolo, presidente di Rai Trade e autore di importanti trasmissioni televisive come *Cronaca* e *MediaMente*; Silvana Silvestri, critica cinematografica del *manifesto* ed esperta di cinema documentario; il film-maker cagliaritano Paolo Carboni, vincitore nella scorsa edizione di *Obiettivi sul lavoro* del premio per il miglior documentario con il suo *Circolare not-*

turna. La giuria visionerà film sia di finzione che documentari, che i registi e filmmaker interessati a partecipare dovranno far pervenire alla segreteria dell'Ucca entro e non oltre il 20 novembre 2009. Tre i premi da assegnare, di tremila euro ciascuno, rispettivamente per la migliore opera di fiction, per il miglior documentario e per il miglior film ambientato in provincia di Roma.

La cerimonia di premiazione avrà poi luogo il 15 dicembre presso la Casa del cinema di Roma, alla presenza dei membri della giuria, del Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, dei Presidenti dell'Archi e dell'Ucca Paolo Beni e Greta Barbolini e della Segreteria del Nidil-Cgil Filomena Trizio. Nella stessa occasione saranno proiettate tutte le opere vincitrici. Ma per i film premiati la storia non finisce qui: come già accaduto per le precedenti edizioni del concorso, l'Ucca ne promuoverà il più possibile la diffusione, con forme di circuitazione che a partire dai comuni della provincia di Roma toccheranno tante altre località italiane, grazie all'estesa rete dei circoli cinematografici dell'Archi, anche nel

quadro di una serie di iniziative dedicate alle condizioni in cui versa il lavoro oggi. Un'importante opportunità per bucare l'insormontabile muro della distribuzione, che impedisce al cinema del reale di portare temi come precariato, sfruttamento, discriminazione, davanti agli occhi di un più vasto pubblico.

Ma anche, soprattutto, una preziosa possibilità in più offerta ai giovani esordienti, che come gli altri anni costituiranno con ogni probabilità la quota quantitativamente più consistente e qualitativamente più incisiva delle proposte in gara: ragazzi e ragazze che meglio raccontano il nostro frustrante presente perché ci sono dentro più di tutti.

Info: www.ucca.it



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

Mercoledì 16 settembre dalle ore 21 al circolo Arcidallò serata musicale a ingresso libero (con tessera Arci) con *Bedtime for Charlie* e *The Old, the Young and the Other*.
Info: info@arcicastiglione.it

notteflash

Si fa il punto sulla 'Fabbrica' dell'Ucca

La fabbrica della memoria, il corso nazionale di formazione per i giovani dirigenti dell'Ucca, si avvia alla sua conclusione. L'ultimo appuntamento è previsto per il 26 settembre a Roma, presso la sede nazionale dell'Archi: sarà l'occasione per fare il punto sulle competenze acquisite e per confrontarsi sulle esperienze da portare avanti nel campo della documentazione audiovisiva del territorio.

Dopo le considerazioni finali della presidente dell'Ucca Greta Barbolini, alle 11 si aprirà una tavola rotonda, sui cui stessi corsisti saranno invitati a intervenire: la discussione si articolerà in due parti, la prima incentrata sulle riflessioni di tipo metodologico, la seconda sulla progettazione delle possibili iniziative di raccolta e produzione. Parteciperanno anche i registi Gianfranco Pannone e Paolo Pisanelli, che hanno curato i seminari centrali del corso.

Nel pomeriggio, la seconda parte dell'incontro verterà sull'intervento di Silvia Savorelli, con la presentazione di un progetto-pilota per la raccolta, la conservazione e il riuso di documenti audiovisivi in provincia di Ravenna.

Solidarietà agli insegnanti dimenticati con i film che raccontano la scuola

La politica dei tagli massicci all'istruzione pubblica che il Governo ha presentato come la sua 'riforma' della scuola ha raccolto prevedibili frutti, portando all'esasperazione tantissimi insegnanti precari ritrovatisi senza lavoro, pur svolgendo un ruolo fondamentale nient'affatto riconosciuto. La caduta di prestigio della figura del professore è andata di pari passo con quella degli investimenti nella formazione, da sempre scarsi in Italia, e anche lo sguardo dei media e del cinema se n'è quasi sempre tenuto lontano: i protagonisti della società, quelli vincenti, sono altri.

Un'eccezione che l'Ucca sceglie giustamente di riproporre ai circoli è il documentario di Maura Delpero *Signori professori* (92', 2008): pedinamento zavattiniano di tre vicende umane emblematiche, nella differenza di condizione, età e provenienza geografica, della difficile esperienza dell'essere insegnanti italiani oggi.

La regista, al suo esordio nel lungometraggio, insegna lei stessa in una scuola superiore, e ha dunque raccontato una condizione che ben conosce, sospesa tra vocazione e frustrazioni quotidiane, attraverso i

percorsi individuali di colleghi di diverse parti d'Italia: la giovane laureata Lisa Bentini, alla prima supplenza alle medie, Silvana De Fazio di Napoli giunta alla sua ultima classe di maturandi prima della pensione, e il precario palermitano Dario Tulipano, per un anno in cattedra a Bolzano. Su tutti e tre, aleggia la malinconia dell'isolamento che sembra circondare i 'signori professori' nel nostro Paese, dove si scommette su ben altri punti di riferimento per le nuove generazioni.

Un altro film significativo del catalogo Ucca, che ha come scenario la scuola italiana, è *Welcome Bucarest* (40', 2007) di Claudio Giovannesi, su quella che oggi è forse la sfida principale che l'insegnamento si trova davanti, l'integrazione degli studenti di origine straniera, i nuovi italiani figli di migranti. Protagonista del documentario è Alin Delbaci, 17 anni, che frequenta l'Istituto Tecnico Industriale Toscanelli ad Ostia, dove però ha solo amici come lui rumeni: il segno più evidente che la pubblica istruzione, finita nel dimenticatoio, non riesce a svolgere la sua missione.

Info: ucca@arci.it

Torna Chimere: il Festival teatrale che il Pixelle dedica alle donne, al loro mondo, alle loro vite

Al circolo *Pixelle* di Padova da ottobre a marzo saranno le donne e i loro vissuti le protagoniste assolute della terza edizione di *Chimere*. Un concorso di teatro al femminile, dove le donne potranno raccontare le storie e le interpretazioni del mondo in cui oggi si muovono, lavorano, si affermano e interagiscono.

Il *Pixelle*, con questo Festival, intende dare spazio e visibilità alle produzioni artistiche di autrici teatrali su territorio nazionale, far sì che esse trovino un luogo confortevole dove raccontare il loro punto di vista e dove poter scambiare idee, esperienze e vissuti.

Il Festival sarà diviso in due parti: da ottobre a marzo quattro serate, una volta al

mezzo, dove giovani attrici reciteranno un corto teatrale ciascuna e solo una di loro verrà selezionata da una giuria composta da attori professionisti e critici teatrali.

Al termine della selezione, le prescelte riceveranno come premio la possibilità di recitare in un teatro o spazio prestigioso di Padova.

Poi, tra fine febbraio e i primi giorni di marzo in vari teatri di Padova, in alcune piazze del centro dei quartieri Stanga e Savonarola-armistizio si terranno degli spettacoli teatrali che affronteranno temi come la riqualificazione del territorio, la violenza sulle donne e l'immigrazione. C'è tempo fino al 15 ottobre per inviare la propria iscrizione al concorso; unico obbligo il testo teatrale, inedito o edito rivisitato, dovrà essere scritto da autrici. All'interno delle tre serate è prevista la messa in scena di una o più opere fuori concorso, che daranno la possibilità ad altre artiste di esprimersi e confrontarsi con il pubblico.

Nelle due edizioni precedenti i temi trattati hanno portato alla luce le grandi sfide e i grandi disagi che le donne si trovano oggi a dover affrontare: precarietà lavorativa,

violenza domestica, mercificazione dell'immagine e desiderio di autodeterminazione del sé, mobbing, discriminazione sessuale e lo stupro come arma di guerra.

Oltre al disagio è emersa l'esigenza di riappropriazione degli spazi pubblici e privati, la volontà di affermare la donna come soggetto attivo e partecipante all'interno dei processi sociali, politici, economici e culturali. Priorità mostrate attraverso l'ironia, il coraggio, l'allegria e la critica sociale dei testi teatrali.

Ma le sorprese non finiscono: *Radio Bue*, la web radio degli studenti dell'Università di Padova, in occasione del Festival creerà un programma radiofonico, dedicato alla drammaturgia femminile. Il programma accoglierà, in tre puntate settimanali su quattro, le registrazioni integrali dei monologhi del Festival. La quarta puntata, invece sarà un appuntamento monografico dedicato all'autrice o attrice teatrale di maggior successo. Infine, una puntata speciale del programma che si svolgerà in diretta in occasione dell'8 marzo, prevede lo spettacolo con i monologhi selezionati.

Info: info@pixelle.it

notizieflash

FIRENZE

Il 22 settembre alle 21 in Piazza Santa Croce ci sarà il Festival della Legalità con la Bandabardò, Cisco e tanti altri. Ingresso gratuito
Info: 055.240397

Notizie Brevi

Riparte l'Archi Tom

MANTOVA - Il 20 settembre con la festa di inaugurazione della stagione autunnale, riapre il circolo *Archi Tom*. Alle 18 presentazione dei corsi che, anche quest'anno, saranno attivi al circolo, fra cui: spagnolo, riflessologia plantare, photoshop, stress - release, danza del ventre, inglese, tango, yoga, teatro e danza. Durante la serata *Sonorizzazioni live* a cura della scuola *Musica insieme*.

Info: www.architom.it

Sea ghost all'Amantes

TORINO - Inaugurata il 15 settembre, resterà allestita fino al 7 ottobre al circolo *Amantes* la mostra *Sea ghost i fantasmi del mare*, installazione a cura di L e Sisterflash. Due protagonisti del mondo graffiti writing torinese con differenti percorsi stilistici che si incontrano sul tema degli sbarchi dei migranti. Questa mostra, da gustare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 1.30, è l'ennesima denuncia civile contro l'uccisione legalizzata di esseri umani inermi.

Info: www.arteca.org

Canzoni sulla Resistenza

VIAREGGIO - Il 18 settembre, alle 21.15, al campetto della Rocca, vicino a Piazza Duomo a Pietrasanta, Anpi e Arci organizzano lo spettacolo *La banda Tom e altre storie partigiane*. Canzoni, letture e testimonianze sulla Resistenza.

Info: www.anpi.it

Al Fuori Orario

TANETO DI GATTATICO (RE) - Il 18 settembre riapre il circolo *Archi Fuori Orario*. L'inaugurazione della stagione sarà affidata a Sabina Guzzanti e al suo spettacolo *Vilipendio*. Il circolo intende rilanciare una proposta ricreativa e culturale, creando un 'fil rouge' col passato, ma nello stesso tempo curando nei dettagli lo sviluppo delle serate. Confermati i mercoledì per le cene-incontri con ospiti famosi e il venerdì e il sabato per gli spettacoli e i concerti.

Info: www.archifuori.it

Educazione Siberiana

VARESE - Il 18 settembre alle 21 l'Archi, presenta *Educazione Siberiana* di Nicolai Lilin. Un romanzo

autobiografico di cui è protagonista l'autore, allora minorenne, coi suoi giovanissimi compagni d'avventura. Un libro d'esordio che rievoca i passaggi cruciali di un'adolescenza pericolosa, vissuta al crepuscolo dell'Urss nel 'ghetto criminale' della Transnistria, tra Moldavia e Ucraina, dove negli anni '30 Stalin deportò gli irriducibili fuorilegge siberiani.

Info: www.arcivarese.it

Italiano per stranieri

PISTOIA - Il Comitato provinciale dell'Archi offre a tutti i cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno la possibilità di frequentare gratuitamente il corso di lingua italiana - livello base/intermedio. Il corso si terrà al punto Paas di Bottegone, via da Verrazzano 1/c. Si tratta del corso per l'accesso alle attività commerciali nel settore alimentare.

Info: 0573.927725

Musica per l'ambiente

MORBEGNO (SO) - Appuntamento con la musica il prossimo 26 settembre a Morbegno con il *Concerto rock per il sole e il vento-no al nucleare*.

Ad organizzarlo è l'Archi con altri partner, fra cui Banca Etica e Wwf. Il concerto si svolgerà dalle 17 fino alle 24 circa. Altri contatti sono in corso con alcune realtà economiche locali che operano nel settore del risparmio energetico, dei pannelli fotovoltaici e della bioedilizia per coinvolgerli nell'iniziativa, offrendo anche un piccolo spazio espositivo all'interno della manifestazione per presentare i loro prodotti.

Info: www.arcisondrio.it

Imparare a dipingere

VERONA - C'è tempo fino al 30 settembre per iscriversi al corso di disegno, pittura acrilica e acquerello che prenderà il via presso la sede Arci di Verona il prossimo 5 ottobre. Dieci lezioni di due ore ciascuna che prevedono: nozioni di disegno, composizione, uso del colore, pratica con copia dal vero ed elaborazione da immagini. Le lezioni si terranno il lunedì dalle 20.30 alle 22.30 per l'acrilico, il martedì dalle 17 alle 19 per l'acquerello. Gli orari potranno subire variazioni.

Info: verona@arci.it

Al via a Modena gli spettacoli di 18 compagnie amatoriali che scelgono il 'teatro per amore'

Prosegue fino al 4 ottobre la rassegna *Teatro per Amore* che vede come protagoniste 18 compagnie teatrali dilettanti di Modena e provincia.

L'evento, promosso dall'Arci e giunto ormai alla XIV edizione, consente ai giovani attori di mettere in scena spettacoli di vario genere: musical, commedie, classici e opere drammaturgiche e di avere un confronto costruttivo con il pubblico all'interno di una rassegna ormai affermata.

«Il teatro amatoriale - ha dichiarato Greta Barbolini, presidente di Arci Modena - permette di diffondere cultura e di arricchire il territorio. Servirebbero molti più spazi per le tante compagnie presenti nella nostra provincia». D'accordo si è mostrata anche la Presidentessa dell'Ert, Emilia Romagna teatro fondazione, che ha dichiarato «*Teatro per Amore* offre a questi gruppi la possibilità di mettersi alla prova e di calcare la scena di un vero palcoscenico. Una presenza così diffusa di compagnie amatoriali contribuisce a rendere forte e costruttivo il rapporto che i modenesi hanno con il teatro in tutte le sue espressioni».

Il programma dell'iniziativa, che ha preso il via il 3 settembre, è molto ricco e variegato. I prossimi appuntamenti sono il 19 con la *Compagnia del Lucernario* che metterà in scena la commedia *Tredici a Tavola* e il 20 con *Gli Aggregati* che si esibirà nello spettacolo *Il duello*, liberamente tratto da *Maria Stuard* di Schiller.

Il 24 e il 25 sono invece in programma rispettivamente *L'ordine*, messo in scena dalla *Compagnia degli Artesi e Matrimoni, Funerali & Co* frutto del lavoro del *Teatro dei segni* e liberamente ispirato al noto film *Quattro matrimoni e un funerale*.

Il gran finale della rassegna è affidato, il 4 ottobre, a *Gli sconnessi* che metterà in scena un classico di Shakespeare, *Il mercante di Venezia*.

Tutti gli spettacoli iniziano alle 21, tranne *Margarita e il Gallo* che si terrà il 27 settembre alle 17 e come gli anni precedenti, quasi tutti saranno preceduti da un incontro-aperitivo alle 20.30 che servirà a presentare l'opera di cui seguirà la visione e la compagnia teatrale che si esibirà nel corso della serata.

Il programma completo di tutte le giornate può essere consultato sul sito di Arci Modena.

L'ingresso agli spettacoli, che si svolgeranno al teatro delle Passioni, al teatro dei Segni e alla Tenda in viale Molza, ha un costo di 7 euro con una riduzione a 5 euro per soci Arci, giovani fino a 29 anni e adulti oltre i 65.

Il successo di questa rassegna *Teatro per amore* è testimoniato non solo dal gradimento del pubblico ma anche dal numero delle compagnie partecipanti: dal 1996 ad oggi sono state 84. Da sottolineare anche l'età media degli attori partecipanti intorno ai 35 anni.

Info: modena@arci.it



FERRARA

Il Circolo Arci Zuni ha ripreso la sua attività inaugurando la mostra di Sebastiano Xeba Zuccatelli che resterà visibile al pubblico fino al 27 settembre
Info: 053.2760776

notizieFlash

Impronte di storia per non dimenticare

Dal 20 al 27 settembre l'Arci di Bolzano organizza *Impronte di storia*, una rassegna per ricordare gli eventi più significativi degli ultimi cinquant'anni di storia. Nel 2009 tra l'altro ricorre l'anniversario di episodi importanti (anche se in modo diverso) della nostra storia: la caduta del Muro di Berlino, la strage di piazza Fontana, il primo uomo sulla luna e il concerto di Woodstock.

Si parlerà di storia attraverso espressioni artistiche come teatro, cinema, poesia, letteratura e fumetto e sono in tutto sette gli appuntamenti previsti.

Si comincia il 20 settembre alle 21 con lo spettacolo *Frammenti d'Italia*, brandelli di storia ricucita a fumetti. Pier Paolo Pasolini, Peppino Impastato, il DC-9 di Ustica, il G8 di Genova, la centrale di Chernobyl, l'assassinio di Ilaria Alpi, Unabomber, la strage alla stazione di Bologna, il sequestro Moro sono solo alcuni dei fatti trattati nello spettacolo che per raccontare si serve del linguaggio del fumetto e della musica.

La rassegna si terrà presso il Centro Culturale giovanile *Pippo* e la Biblioteca civica di Bolzano.

Info: 0471.323648

Quando la solidarietà chiama anche i cellulari rispondono. Almeno a Imperia

La maggior parte di noi possiede cellulari vecchi e inutilizzati chiusi in qualche cassetto a casa. Ad Imperia è arrivato il momento giusto per dargli un nuovo valore. Il circolo Arci *Guernica* ha infatti aderito all'iniziativa *Abbiamo tanti progetti appesi a un filo* che sta raccogliendo in varie parti d'Italia cellulari usati da poter riciclare per finanziare progetti di cooperazione internazionale.

Una società specializzata si occuperà del riciclaggio e separerà i dispositivi ormai inutilizzabili da quelli ancora funzionanti. I primi verranno smaltiti in maniera tale che

tutte le sostanze pericolose non vengano rilasciate nell'ambiente. I secondi verranno riparati e immessi nel mercato dell'usato. Tutto il ricavato sarà utilizzato per finanziare due progetti: la realizzazione di cucine solari in Ciad ed il sostegno ad una casa famiglia per bambini malati di Aids in Kenya, entrambi gestiti dai gesuiti. Sono stati raccolti già migliaia di cellulari usati ma non sono ancora abbastanza. È per continuare a contribuire che il punto di raccolta nel circolo *Guernica* sarà aperto ogni venerdì e sabato dalle 20 in poi.

Info: www.guernica.imperia.it

Gli amici di Piero tornano in concerto

Sono ormai 10 anni che a settembre a Torino un gruppo di persone, tra cui alcuni arcisti, si ritrova per ricordare un amico scomparso: Piero Maccarino, cantante dei *Rough*, uno dei primi gruppi punk torinesi. L'appuntamento di quest'anno è il 21 settembre al *Cacao* a partire dalle 18.30. Sul palco si alterneranno musicisti torinesi e italiani che hanno collaborato con Piero tra cui i *Subsonica*, *Casinò Royale*, *Africa*

Unite e *BlueBeathers*.

Il ricavato della serata sarà interamente devoluto in beneficenza alla *Fondazione Caterina Farassino*, impegnata a ristrutturare l'*Ente pro infanzia* di Torino; all'*Unione genitori italiani* e all'associazione *Artisti aquilani* che raccoglie donazioni per acquistare un tendone da circo per spettacoli e incontri culturali a L'Aquila.

Info: melchionna@arci.it

‘Non aver paura’: la mostra che ha fatto dell’arte un antidoto contro le fobie moderne

La paura è un'emozione che tutti conosciamo; un istinto che ha come obiettivo la sopravvivenza dell'individuo ad una presunta situazione di pericolo, pronta a scatenarsi ogni qualvolta si presenti un possibile rischio per la propria incolumità. E proprio le paure della società contemporanea, ma anche le paure di ieri, le paure reali giustificabili e quelle senza fondamento, hanno fatto da filo conduttore al concorso *Non aver paura* che il circolo *La Gabbianella Fortunata* di Carbonia ha indetto questa estate.

Un concorso di arti espositive per i giovani talenti sardi pronti a mettersi alla prova con il sentimento dominante dei nostri giorni, il perno attorno a cui gira l'esistenza dell'uomo moderno, provando a superarlo. Molti hanno risposto all'invito dell'Archi a *Non aver paura*, partecipando alla mostra come collaboratori e come pubblico. Per questo si è deciso di riproporla dal 30 ottobre al primo novembre a Iglesias.

Al centro della manifestazione le opere di quattro artisti: Luigi Bove, Gianluca Floris, Alessandro Giua e Alessia Marrocu. Ognuno ha proposto il suo antidoto alla

paura e il risultato è stato un fluire di opere diverse fra loro per tecnica e concezione. Elemento di congiunzione fra i vari lavori è stato il *Filo rosso* di lana ideato e realizzato da Alessia Marrocu che ha guidato fisicamente gli spettatori fino alla fine del percorso, cambiando forma e andando a creare soluzioni sempre nuove in un dialogo continuo con l'ambiente circostante. Dialogo, quest'ultimo evidente anche nell'opera di Luigi Bove. Il suo *Gioco dell'oca*, infatti, ha coinvolto grandi e bambini in interminabili partite. Sfruttato nella sua essenza più evidente, quella di gioco appunto, ha provato a smitizzare le caselle riempite con le peggiori paure del nostro tempo: dall'inquinamento alla perdita del posto di lavoro.

Il gioco come esorcismo è stato un tema presente anche nei disegni irriverenti e goliardici di Alessandro Giua, in cui si muovono strani personaggi alle prese con i mostri creati dalla società, ma anche con quelli interiori. L'espressione artistica come via di fuga dai timori quotidiani è stato, infine, il senso espresso nelle 14 tavole di Gianluca Floris. Le opere, dipinte

su carta di giornale e inserite all'interno di cornici fissate al soffitto, hanno creato un'installazione mobile dentro cui gli spettatori hanno passeggiato e ricercato angolature e punti di vista sempre nuovi. A chiudere il percorso espositivo una frase del poeta Gianni Rodari: «Le parole sono come sassi, e con i sassi ci puoi fare milioni di cose» posta sul bordo di uno stagno immaginario, con l'acqua che fa da simbolo di purificazione e rinnovamento, opera anche questa di Alessia Marrocu. Il rinnovamento, la condivisione, la vicinanza sono antidoti che fusi in una sorta di rito collettivo hanno permesso agli organizzatori, ai collaboratori e al pubblico, nei tre giorni di esposizione, di vincere la paura.

Info: arciiglesias@hotmail.it



Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Flamenco all'Auditorium

ROMA - Fino al 20 settembre, l'*Auditorium Parco della Musica* presenta una serie di appuntamenti dal sapore iberico. Sono le serate dedicate al flamenco: il 16 in Sala Pettrassi alle 21, l'appuntamento è con Perico Sambeat e la sua *Flamenco Big Band*; il 17, sempre alle 21, toccherà a El Pele con *La Fuente de lo Jondo*. Il 20, gran finale a Piazza Navona a partire dalle 20 con *Noche de Sevilla!* ovvero maratona di flamenco.

Ingresso ridotto del 20% con tessera Arci.
Info: www.auditorium.com

Mostre al MAMbo

BOLOGNA - La collezione del *MAMbo* nasce allo scopo di produrre e collezionare la giovane arte italiana negli spazi dell'Ex Forno del Pane.

Così il 19 settembre sarà inaugurato il *Focus on Contemporary Italian Art*: un laboratorio di esperienza delle pratiche proposte da artisti italiani attivi negli ultimi due decenni.

Una galleria che esporrà opere a rotazione ma anche una piattaforma di sostegno per artisti italiani pronta a sostenerli nella realizzazione di lavori da presentare in importanti rassegne

internazionali.

La collezione è aperta dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18, il giovedì dalle 10 alle 22. L'ingresso è gratuito.

Info: www.mambo-bologna.org

Cinema scontato

AGIS - La riduzione legata alla tessera Agis *Vieni al cinema* permette di avere lo sconto del 30% sul biglietto di ingresso in tutti i cinema italiani, in due giorni feriali della settimana; alcuni cinema poi applicano lo sconto anche in più giorni della settimana (verificare presso il cinema).

La riduzione è valida se il tesserino Agis è accompagnato dalla tessera Arci.

Info: www.arci.it

Molto più di un negozio!

FNAC - Fnac offre una selezione di prodotti tecnologici e una vasta scelta di libri, dvd e Blu-ray Disc. I soci Arci potranno sottoscrivere la carta soci Fnac con il 50% di sconto presso lo spazio soci in uno dei 7 punti vendita Fnac in Italia presentando la tessera Arci e un documento di identità.

Info: www.fnac.it



Hanno collaborato a questo numero

Federico Amico, Andrea Bagni, Francesca Biagioli, Vanessa Cancelliere, Marino Canzoneri, Marthia Carrozzo, Milena Cassella, Alessandro Cobianchi, Andrea D'Alfonso, Silvia De Silvestri, Maria Ortensia Ferrara, Altero Frigerio, Valentina La Terza, Isabella Lombardi, Filippo Miraglia, Giuseppe Montemagno, Fatima Raoui, Alessio Traversi, Franco Uda

In redazione

Andreina Albano, Silvia Baraldini, Paolo Beni, Maurizio Mumolo, Carlo Testini

Direttore responsabile

Enzo Piperno

Disegno del lampadiere

Martina Castagnini

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

Editore

Archi Nuova Associazione

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

il Blog

<http://arcireport.splinder.com/>

Archi è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

'Grazie per questa esperienza, per aver fatto di questa Biennale il bellissimo viaggio che è stato'

Sulla Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, svoltasi a Skopje dal 2 al 12 settembre, pubblichiamo un contributo inviato ad Arcireport dalla poetessa salentina Marthia Carozzo

Metti uno studentato fermo nel tempo, immobile, a sfarinare i giorni vissuti tra le pareti usate. Metti il confondersi delle chiavi, delle camere, come dei letti, più ancora dei volti, delle voci, più ancora. Metti il concentrarsi concentrico delle lingue. Diverse. Indistinte. Da non trovarci più un bandolo. Metti la musica, la musica, sempre. La musica, tanta, ovunque l'orecchio si tenda. Metti la musica che scatta a mezzanotte. Metti il percuotere di mani, il ritmo esatto. Metti che a un tratto ti ritrovi ad ascoltare 'vava nouva' e non capisci esattamente. Metti che allora, ti balena la certezza, d'essere uno, uno soltanto e senza credo. Senza nazione, residenza, senza carta. Solo la musica, il respiro, stretti insieme. Forse, il senso riposto della Biennale appena trascorsa, è da rintracciare proprio lì, tra le camere e la hall di una Student House che all'inizio non era stata molto simpatica a nessuno, e che ora, a giochi fatti e nel silenzio di una Skopje deserta, nel post Bjcem, andremo forse a ricercare in ciò che resta, come ad accorrervi, ogni tanto, come si accorre ad una vecchia melodia, un canto antico e mai saputo, mai imparato, sempre cantato biascicando un po' le strofe, buffi e coscienti del segreto vincolo che unisce. Da poeta, ho viaggiato questa biennale facendo incetta di parole, rovistando, frugando, latrando più a fondo, nel suono intimo, nell'incedere ritmico del respiro, ricercando, ogni volta, un sillabare che chiosasse il senso vero e più leggero dell'incontro. Partiti da Bari con un visto in meno, con l'amarezza di una piccola sconfitta che ancora dovesse cedere il passo alle ragioni della politica, ci trovavamo a rifarci così, nello scandirsi dei giorni, di un gruppo denso d'espressioni e umanità molteplici. Le nostre, certamente: con due poetesse,

un narratore, due occhi attenti, intenti e veri all'obbiettivo. Poi due regie divertite e curiose, che scovassero il salto che esiste tra ogni artista e la vita. E la musica, ancora, la nostra, far gancio, chiamare nel cerchio.

I Leitmotiv si facevano treno e motrice di incastri possibili, nel linguaggio più esatto che soltanto le note concedono appieno. Non sta a me ricordare la bellezza di Skopje, la dolcezza melanconica e immobile dei vicoli inghiottiti della città vecchia; non sta a me dire dei colori del bazar, delle voci confuse in un caleidoscopico gioco di rimandi; Non sta a me dire del silenzio ammaliante delle moschee a far eco alla preghiera; Non sta a me dire della saggezza delle volte altissime dell'amam, custode antico d'antiche parole. Piuttosto, dirò della curiosità dei suoi abitanti, della durezza stemperata in sorriso, del tè caldo, del caffè turco in cui farsi leggere il futuro.

Il bilancio di questo viaggio si traccia così, nitido tra le lacrime di commozione che hanno accompagnato il nostro ritorno, nel silenzio carico di troppe luci e troppa pelle accolta e scambiata negli abbracci. Perché era questa, a mio avviso, la forza e la bellezza della delegazione pugliese, di quello che è stato l'Apulia Caravan a Skopje: una dolcezza da ricercare nell'abbraccio, nel corpo tutto di ventitré umanità, a lasciar intendere che si è certamente più belli, più vari e possibili nell'essere in tanti; questa, la scommessa dell'abbraccio pugliese, con due poeti, e altri due ancora, adottati da prima, in un sorriso più largo, più caldo, a far casa da subito, fare viaggio da subito e insieme; e un narratore, due registi, con due visual artists, con il nostro chef, le nostre tradizioni e i nostri costumi a farsi eco nel bel canto e ancora con la musica, quella vera, che parte dal sangue, che ricorda De André e si scioglie nel gioco più intimo e dolce di un'acqua di luna, che canta il posto delle nuvole a guidare la bellezza e la saggezza dello scambio.

A questo scambio ben riuscito, allora, a tutti gli occhi belli che ci hanno creduto, al rischio insito sempre nell'accettare l'incontro e tutto ciò che verrà. A ciascuno di loro il mio grazie, per aver fatto di questa Biennale, il bellissimo viaggio che è stato. Ancora nel riverbero. Ancora nella capacità di germinare.

Sette porte spalancate ai giovani artisti

Impressioni e considerazioni di Alessandro Cobianchi, Presidente dell'Arco pugliese sulla Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo.

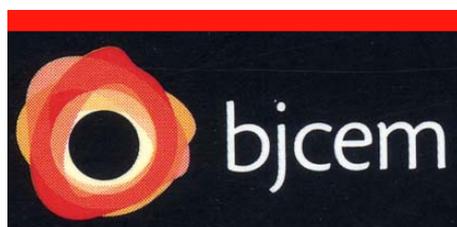
«Skopje, le sue strade, la sua gente ci accoglie con curiosità e attenzione. La città (800mila abitanti) sembra più piccola rispetto alle sue reali dimensioni leggermente schiacciata fra i monti ed il fiume. Le sette porte, sono qualcosa di più del suo simbolo e del tema (azzeccato) della Biennale, sono la metafora di questa manifestazione e della maniera in cui gli abitanti della capitale macedone hanno vissuto queste giornate. Sono spalancate queste porte: i giovani artisti macedoni ci fermano per strada leggendo i badge che portiamo al collo, i tassisti - tanti e davvero economici - ci chiedono le nostre impressioni sulla città, un caffè nella città vecchia si trasforma per una sera in un circolo Arco ed ovviamente spunta la nostra bandiera, subito issata su una delle travi di legno che cingono il locale e che attira l'attenzione dei suoi frequentatori che interrompono il gioco del domino, protagonista indiscusso di ogni tavolo.

È tutta la città che si presta ad una Biennale davvero speciale e "molto Arco" si direbbe. Le manifestazioni sono infatti sparpagliate fra musei e luoghi simbolo della città, un vecchio Hamam ospita la selezione di letteratura in una serata emozionante di poesia, e ci consente di scoprire quadri di artisti macedoni del novecento: c'è impressionismo e futurismo e nessuno di loro - mi fanno notare - senza essere mai andato a Parigi....

Un circolo culturale del centro si offre all'auto-gestione dei nostri artisti che - da nuovi anfitrioni - aprono il microfono a coloro che vogliono recitare, cantare, suonare nelle lingue più disparate e quasi non serve traduzione.

La musica risuona dal sontuoso palco centrale ma anche da improvvisate postazioni e poi fino a notte fonda nel grande parco cittadino. C'è una bella idea d'arte! La respiriamo a pieni polmoni come si fa nelle vacanze in montagna o al mare, dove l'aria buona o lo iodio fanno bene per i mesi a venire. La Biennale di Skopje è stata così, una tale esplosione di passione e creatività che si fa fatica a contenere».

Info: cobianchi@arci.it





Questa settimana un articolo tratto dal numero speciale di Arcireport Sicilia interamente dedicato alla IX edizione del Panel, iniziativa di scambio e incontro culturale multietnico; a fianco l'intervista di Radio Cage a Catia Simonetti, storica, dalla newsletter del comitato toscano

Vivere in un mondo diverso

Dal 3 al 6 settembre si è tenuta a Marina di Ragusa la IX edizione di Panel 'Lo straniero e la comunità'

[arcireportsicilia/edizione speciale Panel 2009/6 settembre 2009/n_34]

«**P**erché non ce lo hanno detto prima che esistevamo?» Due bambine di 7 anni che appena qualche giorno fa non si erano mai viste, con questa frase pronunciata a meno di 48 ore dal loro primo incontro rendono forse più di ogni altro discorso il senso di questa edizione 2009 del Panel: l'incontro con l'altro che diventa relazione tra persone e che poi costruisce comunità. *Lo straniero e la comunità* è lo slogan scelto per questo incontro tra i soci di Arci Sicilia e su cui i partecipanti si sono confrontati alla maniera del Panel, in assemblea e all'interno dei laboratori, utilizzando il linguaggio verbale e quello non verbale, aprendosi ai contributi esterni e lasciando ad ognuno la possibilità di poter esprimere il proprio punto di vista. E, come spesso capita, le sollecitazioni dei più giovani con la loro schiettezza e la loro freschezza, diventano pungolo per animare il dibattito o per semplificare discorsi e analisi complicate. Come la frase che si sono

dette Giulia e Miriam, le due bambine di 7 anni, o come l'intervento di Gaia, 17 anni, nella plenaria di apertura, che rivendica il diritto alla speranza, speranza di poter vivere in un mondo diverso da realizzare attraverso il proprio impegno personale e di quanti altri condividono questo obiettivo. La speranza, vero motore del cambiamento personale e collettivo in ogni epoca e che oggi trova la sua massima espressione nei tanti viaggi di migranti che attraversano il Mediterraneo e che sempre più spesso diventano tragedie a cui la nostra società si sta abituando. «È l'indifferenza il vero nemico da combattere nelle nostre comunità - sottolinea Francesco Manno, psichiatra, testimone esterno chiamato nella giornata di apertura a fornire il suo contributo rispetto al tema proposto dal Panel - l'indifferenza che ormai sempre più spesso si manifesta rispetto a quanto accade quotidianamente a migliaia di persone che per noi sono appunto stranieri».

«Io mi sono sentito spesso straniero - evidenzia Hassan Maamri nel suo intervento - mi sentivo straniero anche nella mia famiglia. Questo mi ha spinto per tutta la vita ad andare alla ricerca di cose nuove da scoprire». Ognuno dunque è straniero rispetto agli altri ed ognuno può essere ricchezza per le comunità.

«Le comunità sane e coese non hanno paura dello straniero» conclude dunque Franco Manno. Ecco allora che i laboratori (gioco-danza, narrazione e fumettazione, *Arcireport Sicilia*) diventano spazio dove sperimentare se stessi e dove sperimentarsi insieme all'altro per costruire dunque comunità coese.

Due giorni intensi di attività per «stimolare l'immaginazione creativa, esplorare i sentimenti, sviluppare la consapevolezza di sé e rompere l'isolamento sociale ed incoraggiare il lavoro di gruppo». E ancora percorrere la strada alla «scoperta di sé attraverso il gruppo, la creatività, l'immaginazione...».

Spazi di confronto non formale i laboratori del Panel che da venerdì pomeriggio si sono ulteriormente arricchiti

L'ombra di Enrico Berlinguer

[Arci Toscananews/n_79/11 settembre 2009]

Per chi, come il sottoscritto, era ancora un bambino quando venticinque anni fa morì Enrico Berlinguer, non è scontato comprendere a fondo il senso dell'eredità, dei valori e della suggestione che questa figura ha lasciato nella storia della politica e della cultura italiana, e non solo in quella di chi si riconosceva nella parte che lui rappresentava.

«Ancora oggi molti non si sono resi conto che l'Italia si trova davanti a un dilemma drammatico: o ci si lascia vivere, portati dal corso delle cose così come stanno andando, ma in tal modo si scenderà di gradino in gradino la scala della decadenza e dell'imbarbarimento della vita [...], oppure si guarda in faccia la realtà per non rassegnarsi a essa, e si cerca di trasformare una traversia così densa di pericoli e di minacce in una occasione di cambiamento, in un'iniziativa che possa dar luogo a un balzo di civiltà», diceva Enrico Berlinguer in una storica intervista rilasciata a Repubblica nel 1981.

Sono ormai passati quasi 30 anni. Oggi a che punto siamo? Lo abbiamo chiesto a Catia Sonetti, insegnante, storica, direttrice dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Livorno.

La battaglia contro i partiti concepiti come macchine di potere e clientela; il rifiuto della logica dei favoritismi e dei privilegi; il disagio di fronte al fatto che vi fossero molti italiani che si accorgevano di come si facesse 'mercimonio' dello Stato ma che tacevano perché 'sotto ricatto', cioè perché avevano ricevuto o speravano di ricevere vantaggi personali attraverso i canali dei partiti. In definitiva quella visione passata alla storia come 'questione morale'.

Abbiamo chiesto a Catia Sonetti se tutto ciò oggi è ancora attuale, per comprendere se Enrico Berlinguer nel nostro immaginario collettivo sia più un esempio o un mito, e per stabilire non tanto se sia importante che i ventenni di oggi sappiano chi era Berlinguer, quanto piuttosto come è possibile che ciò accada effettivamente.

Info: valnievole@tiscali.it

BREVI DAL TERRITORIO

I prossimi incontri con l'arte di Arci Slow Art

[LoSnodo/ArciPistoia/10 settembre 2009]

Montecatini, Prato e Pisa sono le prossime tappe delle nostre visite sociali ai luoghi di cultura. dal 26 settembre al 7 novembre tre tappe vicine ma non meno importanti per l'incontro con l'arte.

Info: www.losnodo.net

Circolo Arci Bio Equo Bari

[@rcibari.it/ArciBari/11 settembre 2009]

Il 20 settembre in piazza del Ferrarese si terrà la *Giornata Nazionale del Biologico*, organizzata dalla Cia (Confederazione italiana agricoltori) in collaborazione con Icea e il Circolo Arci *Eco Bio Equo*: sarà il primo mercatino del biologico della nuova stagione e speriamo non l'ultimo.

Per info 080 5530049 iomangiobio@hotmail.it

Info: info.bari@arci.it

della presenza di 4 giovani amici (Thomas, Camilla, Ludovic e Malik) volontari francesi ospiti per alcuni mesi dell'Arci in Sicilia. Ancora una volta il Panel ha raggiunto i suoi obiettivi: rinvigorire passioni, dare slancio al lavoro associativo e soprattutto cementare relazioni umane e rapporti di amicizia che costituiscono la grande ricchezza del nostra essere e fare associazione.

Info: arci50@libero.it